

L'A

L'AGROTECNICO OGGI

**Periodico mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria e
zootecnica, ambiente**

FARE L'AGROTECNICO



IN POLINESIA



**ENPAIA/AGROTECNICI: LA CASSA DI
PREVIDENZA AL VOTO**



**LA REGIONE LAZIO A FAVORE DEI
GIOVANI PROFESSIONISTI**



**DE CASTRO PRESIDENTE DELLA
COMMISSIONE AGRICOLA DEL
PARLAMENTO EUROPEO**

Una copia Euro 2,60

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a."
- Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB di Forlì
Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84
Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni
Direzione, redazione e amministrazione:
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l.
Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare
all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente
che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

ESAMI DI STATO ABILITANTI ALLA PROFESSIONE DI AGROTECNICO ED AGROTECNICO LAUREATO - SESSIONE 2009

La sessione del corrente anno degli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato (il termine per presentare domanda di partecipazione è scaduto il 29 giugno 2009) si è chiusa positivamente, con un forte incremento delle domande, cresciute di **+28%** rispetto al (pur brillante) precedente anno 2008. Si tratta di un risultato straordinario, non solo per l'incremento a due cifre, in particolare se lo si confronta con l'andamento delle domande negli altri Albi "concorrenti" di settore, i quali registrano tutti il segno negativo.

La professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato dimostra dunque di poter attirare un gran numero di giovani in relazione ad una vera e propria "politica dell'accoglienza" che, sostanzialmente, si riassume nell'avere aperto l'Albo ai giovani laureati e diplomati, favorendone l'ingresso e l'ascesa nelle cariche elettive interne; un numero crescente di Presidenti di Collegio è costituito da giovani, è pressoché raddoppiato il numero dei laureati di primo livello, cresce quello delle donne.

Entro il mese di agosto 2009 tutte le domande pervenute saranno controllate a cura del Collegio Nazionale e, nel caso vi siano carenze nella documentazione, i candidati saranno informati ed assegnato loro un termine per l'integrazione.

Dopo questa fase, ed una volta che il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca avrà confermato le sedi di esame e stabilito per ciascuna il numero di Commissioni, ogni candidato riceverà comunicazione della validità della domanda, di conferma della sede d'esame e della data di inizio delle prove (si anticipa, comunque, che la prima prova scritta avrà inizio il 5 novembre 2009 e la seconda prova scritta il **6 novembre 2009**).

I CORSI PREPARATORI AGLI ESAMI

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati organizza, come ogni anno, dei "Corsi preparatori" riservati ai candidati, per migliorare la loro preparazione in vista dell'esame.

La partecipazione a questi corsi è facoltativa e tutti i candidati riceveranno, entro il mese di agosto, un modulo per l'eventuale adesione e partecipazione. I Corsi preparatori, di norma, sono residenziali (comprendono il vitto e l'alloggio), vengono organizzati nei fine settimana (per facilitare la partecipazione) nelle località di provenienza del maggior numero di domande; i candidati possono indifferentemente partecipare ad uno qualunque dei Corsi.

Di seguito si riporta il calendario di massima dei "Corsi" (**ATTENZIONE:** le date potrebbero subire modifiche):

DATA	LOCALITA'	TIPOLOGIA
11/12/13 settembre 2009	Torino	Residenziale
11/12/13 settembre 2009	Borgo Piave (LT)	Residenziale
11/12/13 settembre 2009	Feltre (BL)	Residenziale
25/26/27 settembre 2009	Garaguso Scalo (MT)	Non residenziale
2/3/4 ottobre 2009	Faenza (RA)	Residenziale
2/3/4 ottobre 2009	Briatico (VV)	Residenziale
Ottobre 2009*	Minoprio (CO)	Residenziale
Ottobre 2009*	Pieve Santo Stefano (AR)	Residenziale
Ottobre 2009*	Benevento	Residenziale
Ottobre 2009*	Palermo	Residenziale
Ottobre 2009*	Cagliari	Non residenziale

* le date precise non sono state ancora definite.

Per chi non potesse partecipare ai Corsi saranno rese disponibili, a richiesta, delle dispense.

L'aggiornamento delle date dei corsi ed ogni altra informazione sugli esami è pubblicata sul sito internet **www.agrotecnici.it** del quale si consiglia la periodica consultazione.

Roma, 3 agosto 2009

Sommario

4 LA POSTA DEI LETTORI

PROFESSIONE AGROTECNICO



6 Dalle Alpi italiane alle isole polinesiane

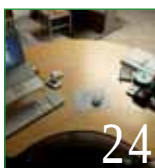
11 Cassa di Previdenza: bene anche nell'anno più nero

16 Firmata la **convenzione** Agrotecnici-AGEA



18 La **regione Lazio** tutela il paesaggio e valorizza i giovani agrotecnici

22 **Toscana**, credito a oltre mille giovani professionisti



24 Se hai lo studio a casa, l'**Irap** non si paga!

25 VITA DEI COLLEGI

27 DICONO DI NOI

ATTUALITÀ

33 **De Castro** alla Commissione Agricoltura dell'Europarlamento

35 Massimo **Gallione** è il nuovo presidente dei architetti



36 **Agronomi** a congresso



38 Sconti fiscali per chi compra un **trattore**

AGRICOLTURA E TERRITORIO



40 Modello spagnolo o identità **italiana**

44 Il **melone** mantovano sarà presto Igp

FIERE E CONVEGNI

45 **Macfrut** 2009

46 IL MERCATINO

Per esigenze di spazio su questo numero non saranno pubblicate la rubriche "Panorama Regionale" e "Iasma Informa".

Ce ne scusiamo con i lettori.

L'aforisma del mese

"La forza senza intelligenza rovina sotto il suo stesso peso"

Orazio

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.
Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543.723771
Fax 0543.795569

Il Sole 24 ORE Editoria Specializzata Srl
Via Goito, 13 - 40126 Bologna
Tel. 051.6575834 - 051.6575859
Fax 051.6575853
pubblicita.editoriaspecializzata@ilsole24ore.com
www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com



Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL
Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it
Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì.
Fondato da ROBERTO ORLANDI
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

In Redazione: ANTONELLA FALCO, DAVIDE NERI, MARCELLO SALIGHINI, MAURIZIO RANUCCI.

Hanno collaborato a questo numero:
Marco Gianni, Luciano Nocera, Giancarlo Fonseca, Maria Ruggieri, Adalberto Erani.

Abbonamento annuo:
Italia euro 26; Estero Euro 41,32.
Arretrati: un numero Euro 5,16



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:
GRAFICHE MDM S.R.L. - Forlì

Grafica e impaginazione:
AQUACALDA S.R.L.
AGENZIA DI COMUNICAZIONE FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa in tipografia
il 7 agosto 2009

**CONTRO I RITARDI POSTALI
LEGGI "L'AGROTECNICO OGGI"
ON-LINE NEL SITO
WWW.AGROTECNICLI.IT**



« La Posta dei Lettori »



Prof. Mentore Bertazzoni, il Direttore

“POVERA AGRICOLTURA ITALIANA!” LE RIFLESSIONI DI UN AGROTECNICO

Prendo spunto dalla lettera del Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, il Dott. **Luca Zaia**, apparsa sul Corriere della Sera in data 7 luglio 2009 ed intitolata *“Un'agricoltura libera da speculazioni”*.

Per fare alcune mie riflessioni e considerazioni generali sull'andamento di questo settore, una volta ritenuto importante e vitale per l'economia del nostro Paese, ora surclassato da altri settori e messo in coda a tutti.

Probabilmente (*e credo sia così*) il Ministro nella sua lettera sviluppava il tema sull'agricoltura in linea generale, non solo quella italiana, ma di tutti i Paesi del mondo.

Mi ha però colpito il quarto e quinto comma della lettera dove enuncia questo concetto: *“La priorità è la ristrutturazione di un'agricoltura che torni ad avere al centro i contadini e le loro aziende, rafforzare il ruolo delle famiglie agricole e dei piccoli agricoltori (ecc. ecc.)”*, a mio avviso trovo questo concetto in netto contrasto con quanto accade oggi alle nostre aziende italiane.

Mi si perdoni la chiarezza e la franchezza, ormai da parecchio tempo e anni assisto alla sistematica chiusura e scomparsa di tante realtà agricole, vengono dismesse numerose stalle di bestiame da latte e carne e se continua a perdurare questa famigerata speculazione sul settore, citata dal Ministro, constateremo ulteriori chiusure di tante altre nostre aziende agricole, riducendo il nostro patrimonio agricolo nazionale in modo irreparabile al lumicino.

Una politica remunerativa penalizzante dei prezzi sui prodotti agricoli, prodotti dagli agricoltori, fa sì che la fine, la distruzione del settore è inevitabile, il tutto a vantaggio di altre nazioni della Comunità Europea che invadono il nostro paese con i loro prodotti, con forti dubbi sulla qualità degli stessi.

L'Italia verrà relegata al mantenimento di un'agricoltura tipica zonale, provinciale o regionale, che con i suoi prodotti tipici, Doc, Dop, ecc., contribuirà minimamente allo sviluppo dell'economia nazionale, questa già occupa per sua natura e tipicità solo piccole parti del nostro suolo agricolo.

E' questo che intendiamo per agricoltura italiana?

Che fine farà la fertile Pianura Padana, già oppressa dal problema sopra evidenziato, ora assillata anche dalla massiccia cementificazione che stiamo assistendo, dove ettari su ettari di terreno vengono divorati ogni giorno a favore della logistica industriale, dall'allargamento smisurato di paesi e città con la costruzione di case, palazzi, strade e ferrate, dove le floride e produttive aziende agricole vengono trasformate in agriturismi, ristoranti,

taverne e diventano musei da tenere a ricordo per le generazioni future?

Certo è che il concetto di ristrutturazione agricola libera da speculazioni, citato dal Ministro sono solo belle parole, un bel proposito, che se non affrontato e risolto lascia il settore in balia degli eventi, le cui scelte in mano a responsabili, politici e non, che conoscono solo a parole i problemi reali degli agricoltori, attuano politiche fantascientifiche che invece di rilanciare e tenere alto questo settore non solo in Italia ma anche in Europa lo affondano.

Se la memoria non mi è fatisciente ricordo che da giovane quando studiavo per diplomarmi agrotecnico mi veniva insegnato che l'agricoltura italiana doveva diventare un settore leader dell'economia del nostro paese, che le nostre aziende agricole dovevano diventare aziende modello all'avanguardia con i tempi moderni, dove i nostri contadini si dovevano trasformare, abbandonando le loro concezioni agricole retrograde e diventare imprenditori abili, moderni pronti ad affrontare le sfide economiche del futuro.

E questa trasformazione c'è stata, tutti l'abbiamo potuto constatare e vedere, e questo grazie allo sforzo, alla volontà di cambiamento, alla collaborazione fra tutte le forze in campo del settore, dagli agricoltori al governo dalle associazioni agricole Unione agricoltori, Coldiretti ecc. e tante altre associazioni dei vari comparti agricoli, i risultati e gli scopi sono stati poi raggiunti, l'agricoltura italiana aveva raggiunto quel grado di competitività sia in fatto di quantità e qualità che ci ha reso orgogliosi non solo qui in Italia ma in Europa e nel mondo.

Oggi però tutti questi sforzi, tutta questa trasformazione attuata con tenacia e grande volontà dagli agricoltori è stata inutile e vana, il settore è stato messo in crisi (*forse per colpa della globalizzazione?*) se aggiungiamo poi la crisi finanziaria mondiale che ha coinvolto l'intero pianeta, e questa (*io chiamerei*) *“globalspeculazione”* nel settore, già esistente ma sopportabile, ora ulteriormente aggravata e appesantita, fa sì che la situazione diventi per gli agricoltori non più sostenibile verificandosi inevitabilmente quanto sopra già enunciato.

Il bello è, che questa crisi è evidente agli occhi di tutti, si fa però finta di non vederla, dimenticandoci poi che questa cruda realtà mette di conseguenza in crisi anche tutto l'indotto che ruota intorno a questo settore, centri produzione mangimi, centri zootecnici, di ricerca e specializzazione, cooperative, associazioni, trasporti e

meccanizzazione agricola (ecc.) tutti comparti dove sono impiegate migliaia di persone e famiglie, che vedono a rischio il proprio lavoro, i loro investimenti, la loro sussistenza.

Non è concepibile che il faticoso lavoro degli agricoltori e imprenditori agricoli impegnati giornalmente 24 ore su 24, feste comprese, non venga remunerato in modo adeguato, non è più sostenibile che le spese di gestione delle nostre aziende agricole per la produzione dei prodotti agricoli, superino abbondantemente la remunerazione degli stessi, inevitabili sono le perdite che inducono gli agricoltori prima alla riduzione delle loro attività con la conseguente poi alla chiusura definitiva delle stesse.

Mi preme poi evidenziare per esperienza da anni acquisita e constatata di persona, che gli agricoltori, gli imprenditori agricoli sono la categoria (forse la prima delle varie realtà economiche del paese) che più di tutti reinveste gli utili aziendali nella azienda, per il miglioramento della produzione, delle proprie strutture, del parco macchine e attrezzature, in quanto essi vogliono restare all'avanguardia dei tempi e mantenere alta la professionalità del loro lavoro acquisita nel tempo, vi sembra poco non tenere in considerazione questo fattore?

Certo è che tutto ciò oggi non avviene più come qualche anno fa, i margini per poter continuare questa politica imprenditoriale si sono notevolmente ridotti a causa di questa crisi reale, effettiva e con questa speculazione che non si riesce o non si vuole debellare, si va così a danneggiare sempre più anche tutta l'economia nazionale. Che dire poi e per fortuna oggi non è più così, aver assistito all'abbandono di ettari di terreno obbligati ad essere tenuti incolti per diversi anni, per l'attualizzazione di una politica europea alquanto discutibile, quando ancora oggi si parla e si discute a livello mondiale (vedasi ultimo G8 Agricolo tenutosi quest'anno in Italia a Gison di Valmarino) di risolvere il problema della fame, che forse non si vuole risolvere, perché non si vuole o non si è capaci di sconfiggere o diminuire questa speculazione? Quali le soluzioni?

Io la penso così, è necessario che il nostro governo nella persona del Ministro delle Politiche Agricole, con gli altri politici e le varie organizzazioni operanti del settore, nelle persone preposte o incaricate e gli agricoltori in prima linea, concentrino tutte le forze possibili, ma che prima di tutto si evitino quegli egocentrismi che esistono e che trovo dannosi per la risoluzione dei vari problemi dell'agricoltura italiana, che si lavori fattivamente e concretamente non dimenticandoci che ci si adopera per il bene dell'uomo, per il suo benessere per il suo futuro, occorre ricercare e trovare le soluzioni per tutelare veramente e concretamente il nostro patrimonio agricolo, specialmente quello della zona intensiva della pianura padana, ma tutto questo non solo a parole, ma anche con i fatti tangibili atti a eliminare o attenuare la speculazione degli industriali che in questo settore traggono stratosferici benefici economici a scapito del faticoso lavoro dei nostri agricoltori, e che ci sia davvero l'impegno di tutti a studiare e a monitorare la filiera dei prodotti agricoli che va controllata costantemente e seriamente, sin dalla produzione all'origine con compensi adeguati e non penalizzanti, fino alla collocazione sul mercato, che deve garantire anche il consumatore finale, non solo nel prezzo ma anche nella qualità dei prodotti stessi.

Metto in evidenza anche le responsabilità che devono assumersi tutti gli agricoltori, gli imprenditori agricoli e



Il Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, On. Luca Zaia.
A lui si rivolge il nostro lettore.

gli operatori del settore, al quale consiglio di essere più uniti tra loro nelle idee nelle strategie e nelle scelte, di avere innanzitutto più coraggio, tutti, nel difendere e combattere le sfide che mettono a dura prova il loro lavoro e la loro esistenza, senza prevaricazioni reciproche o manie di protagonismo che purtroppo nel mio piccolo panorama di osservatore vedo e constato, credo che questo modo di fare esista anche in tante altre varie realtà agricole del nostro paese e che sicuramente non è vantaggioso per nessun settore dello stesso.

Infine, prendo atto da un altro passo che considero importante della lettera del Ministro che dice:

"I cereali e quanto si ricava dalla terra appartengono ai cittadini della terra e non alla speculazione internazionale", e mi domando quanto tempo ci vorrà ancora per realizzare e confermare questa verità.

Sono convinto che il futuro della nostra agricoltura italiana, settore che deve con forza ritornare ai primi posti della nostra economia nazionale, sarà certo e sicuro nel tempo e potrà dare sempre maggiori frutti e soddisfazioni, se oltre ad esserci la volontà e l'impegno reale, concreto, fattivo di tutti, ci sia anche l'assunzione personale delle responsabilità soggettive e oggettive di ognuno in prima persona (anche pagando in proprio le eventuali conseguenze o gli insuccessi) nell'attuazione di un programma serio e efficace atto a sconfiggere o ridimensionare questa speculazione o "globalspeculazione" che dir si voglia.

Mi auguro e voglio credere che tutto quanto ho evidenziato, meditato, non venga considerata un'utopia, allora si sarebbe grave, non vorrei già ipotecare con mio rammarico la risposta di questo mio scritto: *"Povera... povera... povera... agricoltura italiana dove stai andando a finire..."*.

"La speculazione, la cupidigia, la stupidità dell'uomo ha vinto, ti ha ucciso definitivamente, riposa in pace".

Agr. Pietro Cappella
Lodi (MI)

Dalle Alpi italiane alle polinesiane

L'AFFASCINANTE VIAGGIO NEL MONDO E NELLA VITA DI GIULIO CAVALIERE.
UN AGROTECNICO, NATURALMENTE

La vita, a volte, conduce in Paesi lontani, per motivi di cuore, di lavoro o per pura voglia di viaggiare, avventurarsi in posti nuovi e conoscere stili di vita diversi da quello di appartenenza e a cui si è abituati.

E' il caso dell'Agr. **Giulio Cavaliere**, 37 anni, originario di Rovereto (Trento), ma che da anni ormai ha scelto di vivere nelle Isole dell'Oceano Pacifico del Sud, tra l'arcipelago della Melanesia e quello della Polinesia francese.

Nel numero del mese di novembre 2008 (n.11/2008, pagg. 4-10) de 'L'Agrotecnico Oggi', la redazione ha dedicato ampio spazio ad un articolo intitolato "Riconoscimento all'estero del titolo professionale di Agrotecnico", fatto apposta per tutti i professionisti Agrotecnici che decidono di lavorare all'estero e per i quali il proprio titolo viene riconosciuto, poiché "europeo" a tutti gli effetti.

A offrire l'imput per quell'articolo, fu proprio l'Agrotecnico Cavaliere, che dall'isola di Tahiti, dove al momento risiede e lavora in ambito agricolo per il Ministero dell'Agricoltura francese, chiedeva i punti di contatto internazionali presso cui richiedere il riconoscimento del titolo.

A questo punto, la particolarità della sua situazione ha tanto incuriosito la nostra Redazione da chiedergli di raccontarci la sua esperienza di Agrotecnico italiano all'estero ed il perchè del suo 'espatrio'.

"Il mio percorso di studi si può riassumere in poche parole. Ho un Diploma di Qualifica di Esperto Forestale e Alpicoltore e un Diploma di Maturità Professionale per Agrotecnico conseguiti all'Istituto IPSAA di Pieve S.Stefano (AR) nel 1991. Lo stesso anno mi sono iscritto al Collegio degli Agrotecnici", è proprio l'Agr. Cavaliere che comincia a raccontare di sè cominciando dalla sua formazione.



L'Agr. Giulio Cavaliere nel suo ufficio polinesiano.

I primi anni sulle isole della Melanesia

E continua: "Il mio percorso professionale, tuttavia, è ricco di esperienze. Ho lavorato per una decina di anni nell'impresa familiare. L'azienda si occupa di lavori paesaggistici con una certa vocazione per la concezione e la creazione di aree verdi urbane. Grazie all'insegnamento professionale impartitomi da mio padre e della mia famiglia, ho imparato l'arte del paesaggista, il valore e la qualità del lavoro. A 25 anni, durante un viaggio in America latina, ho conosciuto quella che sarebbe poi diventata mia moglie. Spinti da un desiderio d'avventura e libertà, siamo andati a vivere sull'isola di Wallis in Melanesia".

Cavaliere inizia in modo particolare la sua vita sull'isola di Wallis: "Durante i quattro anni che abbiamo trascorso su questa incantevole isola, ho creato il primo club commerciale di sub, Wallisub. Membro del CEDIP (European committee of professional diving instructor), organizzavo formazioni ANMP di livello 1 e 2. In più



isole

Quel paradiso lontano, sogno di ogni uomo

La conosciamo come Polinesia (ma in realtà si tratta di una serie di arcipelaghi) e ad essa associamo l'immagine di spiagge bianchissime e deserte, di un cielo azzurro e terso, di acque cristalline dove si specchiano i palmizi da cocco.

Di solito, altro non ci viene in mente, ma queste isole hanno una storia particolare.

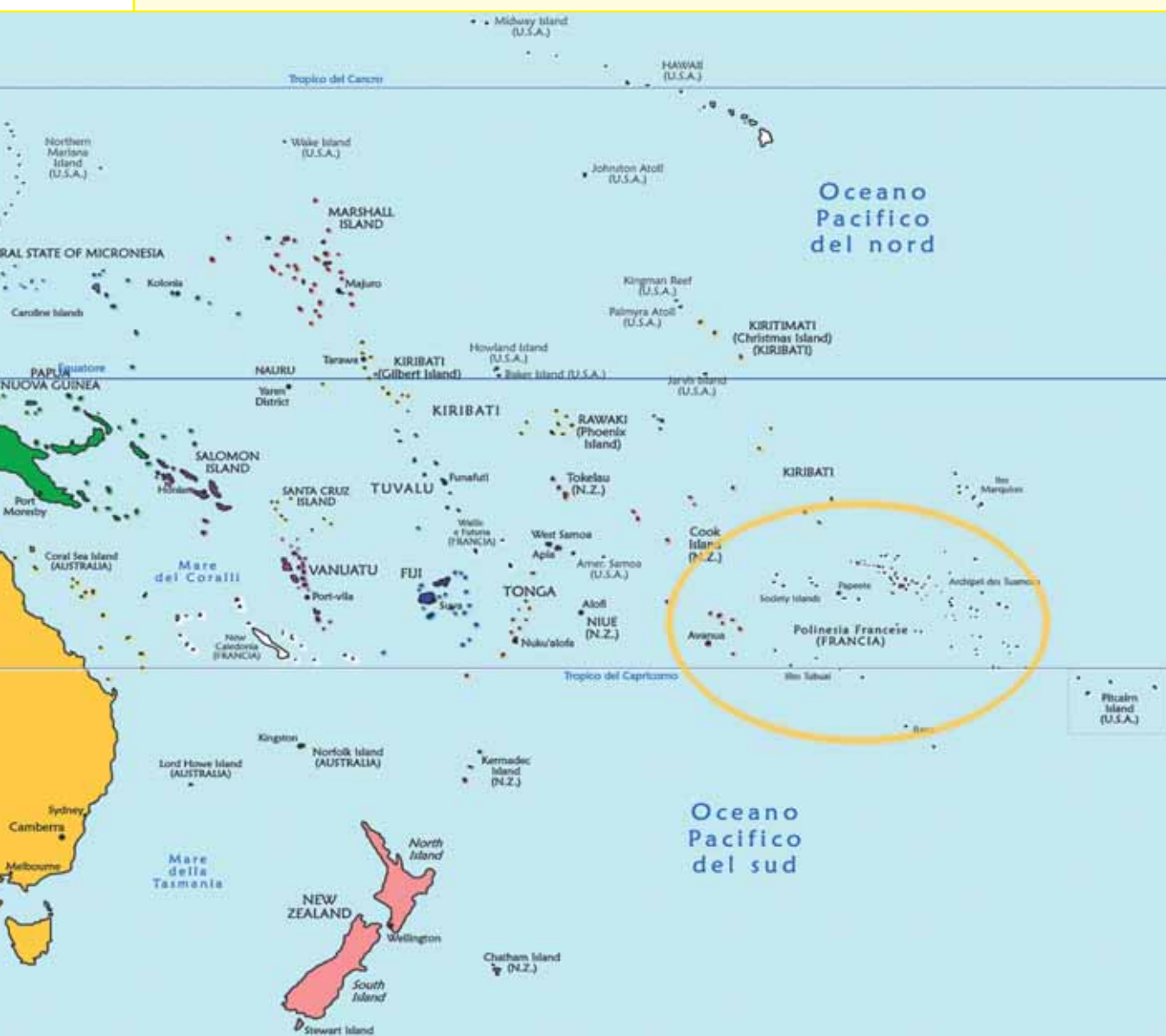
La Polinesia "francese", ad est di 6.000 km dall'Australia, venne annessa dalla Francia ai propri territori d'oltremare nel 1842, che mandò a presidiare le nuove colonie sia l'Armée che la più tradizionale Gendarmerie.

Altri tempi, quando le armi cannoniere delle potenze dell'epoca venivano usate, con grande disinvoltura, come strumenti della politica.

Ma, forse, anche oggi è ancora così!

Ed infatti quel paradiso di atolli, baie ed insenature diventa, per un certo periodo, il famigerato "poligono di Mururoa", dove fino agli anni '90 i militari francesi fecero test con armi atomiche, cessati solo quando (1996) l'intero pianeta protestò. Dopo la seconda guerra mondiale la Polinesia francese ha beneficiato di una crescente autonomia amministrativa ed i nativi hanno visto promulgare alcuni timidi, seppur ancora insufficienti, provvedimenti a proprio favore.

Come va l'economia e quali problemi ci sono, a dircelo è l'ospite di questo mese l'Agr. Giulio Cavaliere.





In questa foto è ritratta la moglie dell'Agr. Cavaliere e i loro due figli. E proprio con la sua famiglia, Cavaliere ha deciso di spostarsi ulteriormente verso un'altra destinazione, diversa da quella attuale, Tahiti, nell'Arcipelago delle Isole della Società, le più importanti della Polinesia francese.

organizzavo attività sub per bambini senza tralasciare le esplorazioni nelle favolose "passes" della barriera corallina. Quest'esperienza mi ha insegnato differenti metodi pedagogici per trasmettere il sapere tecnico".

Dopo la permanenza a Wallis, Cavaliere e sua moglie si sono spostati sull'Isola di Réunion.

Lì ha trascorso 3 anni cambiando spesso lavoro.

Spiega ancora Cavaliere: "Ho co-

munque avuto la fortuna di poter lavorare nel campo dell'agronomia, in un vivaio specializzato nella salvaguardia di specie rare di palme, in prevalenza provenienti dal Madagascar e dalle Maurizius. Sull'isola della Réunion ho



Una coltivazione di vaniglia nell'isola di Raiatea

imparato a riconoscere e riprodurre un grande numero di piante tropicali”.

L'esperienza tahitiana

Giulio Cavaliere approda a Tahiti (isola facente parte del cosiddetto arcipelago delle Isole della Società, le più importanti della Polinesia francese), dove continua a lavorare in ambito agricolo, con un incarico di grande responsabilità. “Da quattro anni vivo a Tahiti. In Polinesia ho avuto la fortuna di trovare il lavoro che faccio fin dai primi giorni del mio arrivo. Si tratta di un impiego molto vario, interessante e nell'ambito della formazione. Organizzo, infatti, formazioni agricole e para-agricole per conto del Ministero dell'Agricoltura Francese. Principalmente mi occupo del diploma CAPA - Lavori paesaggistici. Inoltre, dell'organizzazione e dell'insegnamento di corsi pratici e teorici”.

Allo stesso tempo, Cavaliere organizza corsi di formazione agricola in partenariato con il progetto DADP (Sviluppo Agricolo Durabile nel Pacifico) della CPS (Secretariat of the Pacific Community). “In pratica, impartisco agli agricoltori delle “isole lontane” lezioni teoriche e pratiche sulle tecniche di compostaggio della materia organica verde”, spiega l'Agrotecnico.

E ancora aggiunge: “Partecipo anche all'insegnamento di “moduli” di altre tipologie di formazione, organizzate dai miei colleghi, come ad esempio “taglio delle piante con tecniche di ascensione su corda”, costruzione di serre, riproduzione dei vegetali, irrigazione, etc. Questo lavoro è vario anche dal punto di vista amministrativo. Creo i dossier di



L'Agr. Cavaliere (con la maglietta azzurra, in alto a destra) è ritratto assieme al gruppo di allievi del Corso di formazione “Lavori paesaggistici” – Anno 2008.

abilitazione della formazione, organizzazione e animo la giuria d'esame dei diplomi da me organizzati, preparo contratti e assumo i prestatori di servizi. Quest'esperienza professionale mi ha arricchito molto. In più, grazie a questo lavoro ho potuto visitare gran parte della Polinesia che, vista sull'atlante sembra piccola, ma in realtà si estende su un territorio grande quanto l'Europa”.

Non solo professione, ma anche ‘vita’

L'esperienza vissuta da Giulio Ca-

valiere ha una valenza, oltre che professionale, anche sociale e spirituale. Egli, infatti, in Polinesia ha potuto sperimentare direttamente il differente valore che la vita ha in Paesi in cui l'esistenza è calcolata in base a diversi parametri, che in Occidente cadono certamente in secondo piano nella vita quotidiana di tutti.

“In Polinesia non esiste la povertà intesa come per i Paesi occidentali. -spiega- Non esiste la fame, il sistema sanitario è quasi uguale a quello della Francia continentale e non fa freddo. Il valore delle cose materiali ha una dimensione particolare. La casa, intesa come abitato non ha gli stessi standard dei Paesi occidentali. Molti non hanno l'elettricità e l'acqua corrente. La macchina ha un valore sociale enorme. Molti fanno dei debiti per comprare un 4X4 grande, che non ha nessuna utilità se non quella di apparire socialmente”.

“I problemi sociali più grandi -racconta ancora Cavaliere- sono l'inesistibilità alla proprietà privata dovuta ai costi esagerati della terra (questo unicamente sulle isole della società) e l'alcool. Il costo della vita è molto caro. L'economia della Polinesia, scarsamente sviluppata, dipende dall'importazione dei beni di consumo, dal turismo, dall'esportazione della perla e del ‘coprah’ e soprattutto dalle dotazioni finanziarie della Francia continentale”. Nonostante tutto questo, racconta Cavaliere: “In Polinesia, io e la mia famiglia, ci troviamo molto bene. La nozione di tempo non è la stessa di quella dei Paesi occidentali, cosa che



Bacelli di vaniglia.



L'acqua si trova ad un metro di profondità. Si tratta dell'acqua piovana che, essendo dolce ha una densità differente dell'acqua salata del mare. Così si crea una «lente» utilizzabile per l'agricoltura. Nella foto facciamo dei prelievi che saranno analizzati per un laboratorio in Nuova Zelanda. Cerchiamo eventuali tracce di prodotti chimici. Il Ph dell'acqua è analizzata all'istante. Se l'acqua è troppo basica aggiungiamo aceto per correggerla.

rende la qualità della vita nettamente superiore. La gente è semplice e disponibile. Ho due bambini, che approfittano ogni giorno della bella laguna dai colori turchesi e per loro, vivere a contatto costante con questa docile natura è l'ideale. Nonostante un futuro

professionale sicuro per entrambi, io e mia moglie abbiamo deciso di rifare le valige e continuare il nostro viaggio. La voglia di vivere nuove esperienze di vita è forte”.

Infatti, la famiglia Cavaliere si trasferirà altrove, non si sa ancora dove.

La professione di Agrotecnico all'estero, il caso della Francia

In Francia la professione di Agrotecnico non è regolamentata.

Racconta ancora l'Agr. Cavaliere: “Tuttavia il riconoscimento del titolo di Agrotecnico mi ha permesso di poter organizzare meglio il mio lavoro. In più, essendo funzionario, pur non cambiando la natura del lavoro, la griglia salariale passa da B ad A (un livello più alto, dunque) con tutti i vantaggi economici che ne conseguono”.

“Nell'eventualità certa di una futura ricerca di lavoro, il riconoscimento del titolo di Agrotecnico mi permetterà di poter concorrere per degli impieghi più interessanti, potrò accedere a dei concorsi di categoria superiore e le risposte alle offerte di lavoro saranno sicuramente più credibili -conclude Cavaliere- In tutti questi anni sono sempre rimasto iscritto all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, anche se sono 'espatriato'. Con la sicurezza che, nel caso volessi rientrare in Italia, potrei esercitare la professione immediatamente, senza dover aspettare”.

Antonella Falco



Un agricoltore ed un tecnico DADP (Sviluppo Agricolo Durabile nel Pacifico)

Cassa di previdenza: bene anche nell'anno più nero

LA CASSA DI PREVIDENZA DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI SUPERA
BRILLANTEMENTE ANCHE L'ANNO DELLA TEMPESTA DELLA FINANZA.
CHIUSO IL BILANCIO 2008 IN ATTIVO MENTRE I VERTICI VANNO A RINNOVO.

Per dimensioni, la Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è un barchino, un guscio di noce accanto alle altre Casse di previdenza delle professioni, veri mastodonti che amministrano patrimoni anche di miliardi di euro.

Ma è una barchetta che svetta sulle onde del più tempestoso dei mari, che imbarca forse un po' d'acqua, ma non affonda e prosegue spavalda.

Così, in termini marinari, potrebbe essere descritta la Cassa di previdenza degli Agrotecnici.

Il crack della finanza mondiale, il fallimento delle banche d'affari americane hanno prodotto i loro danni, ma nulla di particolarmente serio o grave, tanto che *-come vedremo-* il bilancio 2008 chiude in utile ed i fondi di riserva sono capienti.

Ecco i dati in sintesi. Partiamo dagli iscritti. Al 31.12.2008 gli iscritti contribuenti erano 1.148 con un incremento, al netto dei cancellati, del

2,40%; è stato dunque ancora una volta centrato l'obiettivo di crescita del 2% previsto dallo studio attuariale che diede vita alla Cassa di previdenza.

Non altrettanto possono dire i colleghi Periti agrari, che con gli Agrotecnici e Agrotecnici laureati condividono *-in un loro Fondo separato-* la gestione nella Fondazione ENPAIA; loro non raggiungono l'obiettivo del 2% di nuovi iscritti, ma si fermano al 0,60%, schiacciati dal peso dei troppi cancellati (125 nel 2008), con un incremento reale ormai prossimo allo zero. In più, nei prossimi anni, peseranno sempre di più i pensionati (al 31 dicembre 2008 erano 277, con un incremento del 10% nell'anno).

Tornando agli Agrotecnici, la conferma dell'incremento degli iscritti (obiettivo raggiunto anche l'anno precedente, con un 2,28%) è certamente frutto dell'attenzione posta da parte del Collegio Nazionale e di alcuni Collegi provinciali, che informano correttamente gli iscritti dell'obbligo

di iscrizione alla Cassa per coloro che si ritrovano a svolgere la professione di Agrotecnico ai sensi dell'art. 1 del Regolamento della Gestione. Però si deve fare di più: in quanto se ogni anno aumentano i partecipanti agli esami di abilitazione e le iscrizioni all'Albo professionale, ne consegue che anche le iscrizioni alla Cassa di Previdenza devono seguire di pari passo.

Un breve cenno per ciò che riguarda le prestazioni pensionistiche (*pensione di vecchiaia, di invalidità, di reversibilità e indiretta*), il diritto matura dopo cinque anni di contribuzione effettiva alla Gestione Separata ed il raggiungimento del 65esimo anno di età. Nell'anno 2008 sono state erogate le prime due prestazioni pensionistiche per una spesa totale di € 4.379,00 a conferma della giovane età media dei previdenti Agrotecnici; la cifra è in se irrilevante ai fini del bilancio, ma per la Gestione previdenziale vedere i primi pensionati è un fatto "storico" e che fa ri-

DIECI ANNI DI PREVIDENZA "AUTONOMA"



Nel grafico, l'andamento della rivalutazione delle pensioni degli Agrotecnici che versano al Fondo previdenziale relativo. La media degli ultimi 10 anni di attività segue un rendimento del 4,25% all'anno. Altro che "fondi pensione".



Foto di gruppo del Comitato Amministratore della Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sul terrazzo del palazzo che ne ospita la sede. Sullo sfondo si staglia la sagoma del "Colosseo quadrato" che caratterizza l'inconfondibile skyline dell'EUR.

flettere, anche perché prima d'ora di pensioni mai ne sono state pagate. Piano piano anche gli Agrotecnici invecchiano!

Prima di illustrare le cifre del bilancio 2008, va sempre ricordato come detto bilancio esponga dati definitivi solo per quanto riguarda i numeri

delle iscrizioni e delle spese, mentre i dati relativi ai redditi dichiarati (ed alla conseguente contribuzione previdenziale) sono ancora dati "stimati"; quelli definitivi si avranno solo più avanti, quando saranno elaborate le denunce contributive del 2008, che gli iscritti alla Gestione previ-

denziale sono tenuti ad inviare nella seconda metà del 2009.

Per quanto riguarda l'indennità di maternità, sono state accolte due domande per una spesa complessiva di € 9.195,00.

La Gestione, fin dalla sua costituzione si è preoccupata anche di tutelare i contribuenti "marginali", cioè quelli con solo alcuni anni di versamenti, e lo ha fatto prevedendo nel Regolamento, la possibilità, per chi non matura cinque anni di contributi (che rappresentano il minimo per l'erogazione della pensione) di richiedere indietro le somme versate, ovviamente rivalutate; nel 2008 tuttavia nessuno ha chiesto di avvalersi di questa possibilità (ed anche nel 2007 era successa la stessa cosa).

Il regolamento prevede la rivalutazione annuale del montante individuale secondo il criterio del comma 9 del citato articolo, cioè al tasso annuo di capitalizzazione dato dalla variazione media quinquennale del PIL nominale appositamente calcolato dall'ISTAT. La rivalutazione approvata dal Comitato è stata del 3,4625%, così come richiesto dal Ministero del Welfare.

Nel corso del 2008 è risultata un'eccedenza tra i proventi finanziari e la rivalutazione dei montanti contributivi individuali pari a € 35.039,00. Tale importo è stato accantonato in un apposito fondo ai sensi dell'art.



A sinistra Augusto Bocchini, Presidente Fondazione ENPAIA; a destra Gabriele Mori, Direttore Generale della Fondazione. Con competenza ed esperienza hanno accompagnato il Comitato Amministratore della previdenza degli Agrotecnici nella crescita, fino a raggiungere gli attuali risultati. A loro è rivolta la gratitudine della categoria professionale.

QUELLE LEHMAN, COSÌ INDIGESTE

Poco o molto, tutti gli investitori istituzionali (*una Cassa di Previdenza lo è per sua natura*) si sono scottati nel fallimento della grande banca d'affari statunitense Lehman Brothers.

C'è chi dei prodotti finanziari sfornati oltreoceano si era innamorato (*pagando un caro prezzo per il tradimento della fiducia*) e ne aveva fatto incetta, c'è chi semplicemente ne aveva comperate piccole quote, in una ottica di sana diversificazione del portafoglio.

Rischi, apparentemente, non ve ne erano, Lehman aveva un rating "trippla A", il massimo possibile, come fosse uno Stato sovrano (*e per dare l'idea: la Repubblica italiana aveva un rating "doppia A"*); le banche consigliavano queste obbligazioni anche ai clienti *retail*, ai piccoli investitori privati e le avevano inserite nell'elenco dei titoli sicuri di "Patti Chiari".

Anche gli Agrotecnici si erano messi in pancia un pochino di questi titoli, un lotto da 200.000,00 euro che nel bilancio al 31 dicembre 2008 è stato svalutato per 165.000,00 euro; una perdita forse non definitiva, ma che brucia.

E non consola il maggior bruciore patito dai colleghi della contigua Cassa di previdenza dei Periti agrari, che su Lehman avevano scommesso con più convinzione, acquistandone per oltre 1.000.000,00 di euro, con il risultato di dover ora registrare una perdita di oltre 810.000,00 euro.

Certo, nulla a che vedere con i disastri finanziari patiti da altre Casse, pressoché nessuna esclusa. Ad esempio per l'EPAP (*l'Ente pluricategoriale che raggruppa le professioni di Agronomo, Geologo, Chimico ed Attuario*) l'esperienza "Lehman" si è rivelata un vero e proprio bagno di sangue, con 15.700.000,00 di euro di titoli della banca statunitense svalutati dell'85%: oltre 13.000.000,00 milioni di euro evaporati. Con perdite anche nei restanti investimenti mobiliari e, alla fine, un disavanzo di gestione di - 38.000.000,00 di euro, coperti dal patrimonio accumulato (*sceso però da 51 a 13 milioni di euro*).

28 del Regolamento della Gestione. L'attività finanziaria è consistita nelle seguenti operazioni:

rinnovo di pronti contro termine; acquisto e smobilizzo di obbligazioni e titoli di Stato presso la banca cassiera e le altre.

Gli effetti della crisi finanziaria mondiale hanno lambito anche la Cassa Agrotecnici che nel suo portafoglio aveva una piccola partecipazione in obbligazioni, della (*fallita*) banca statunitense Lehman Brothers, che è stata svalutata attingendo all'apposito fondo rischi istituito negli anni precedenti.

Per quanto l'importo fosse relativamente modesto (*perdita registrata pari a 165.000*), ed il fondo rischi capiente, è stato predisposto l'atto di insinuazione nel fallimento e può darsi che tra qualche anno possa essere recuperato parte dell'importo oggi svalutato.

Il rendimento complessivo degli investimenti finanziari è stato buono, pari al 4,06% al netto delle imposte,

PLUS24 - Il Sole 24 Ore
Sabato 25 Luglio 2009

Lehman colpisce pure Enpaia Sindaci: «Massima prudenza»

La maledizione **Lehman Brothers** ha colpito anche l'agricoltura. O meglio il bilancio della cassa di previdenza che eroga le pensioni agli addetti del settore (**Enpaia**). Dal bilancio 2008, emerge che l'ente pensionistico (34.614 gli iscritti) aveva in bilancio due emissioni obbligazionarie Lehman Brothers per un valore complessivo di 45 milioni di euro. Dopo il fallimento dell'istituto americano, la cassa previdenziale ha deciso di svalutare per l'80% i due bond: sono 36 milioni a cui si è fatto fronte grazie a un provvidenziale «fondo rischi investimenti immobilizzati». C'era dunque fieno in cascina che ha consentito di contenere l'effetto Lehman.

«L'acquisto di dette obbligazioni - scrive il presidente dell'ente, Augusto Bocchini nella relazione al bilancio - risale al 23 febbraio 2007 e al 10 ottobre 2007, quando il rating

L'ente degli addetti all'agricoltura svaluta due bond per 36 milioni

della banca era tripla A». Giusto. Ed è la difesa utilizzata anche dai vertici delle altre casse e da molti investitori istituzionali. Da segnalare che il portafoglio finanziario di Enpaia è pari a 848 milioni di euro (compresa la liquidità).

Tutta colpa delle agenzie di rating allora? Ci sono due ulteriori elementi da considerare. Il primo riguarda il collegio dei sindaci: l'organo di vigilanza interno, nella relazione ai conti 2008, raccomanda che «gli investimenti finanziari, soprattutto sotto il profilo della garanzia del capitale, siano im-

prontati alla massima prudenza». Una messa in guardia quindi da parte dei sindaci. E un elemento di preoccupazione in più visto che nelle considerazioni conclusive del collegio sindacale viene pure evidenziato «il disequilibrio strutturale tra entrate contributive e accantonamenti ai fondi previdenziali».

Ma dalla cassa fanno sapere che «la raccomandazione del collegio sindacale è in linea con gli indirizzi generali della fondazione (Enpaia, ndr) in termini di politiche di investimento». La riprova, si sottolinea, è il fatto che Etf e hedge fund sono assenti nel portafoglio «proprio per attenersi al principio di massima prudenza». Una serrata dialettica interna, auspicabile anche per altri enti vista la «scena muta» dei sindaci di altre casse (e fondazioni bancarie).

C'è però un altro elemento da considerare: l'utilizzo da



Federico Saini, Presidente del Collegio Sindacale dell'ENPAIA che, sotto la sua guida, è diventato un elemento di equilibrio all'interno della Fondazione, tanto da meritare le lodi del "SOLE 24ORE", il principale quotidiano economico italiano che, in un articolo che prendeva in esame l'attività dei Collegi Sindacali di tutte le Casse di previdenza italiane, portava ad esempio quello di ENPAIA.

parte di Enpaia del decreto legge conosciuto come «salvabancari». In deroga ai criteri di valutazione, tali norme consentono di «congelare» il valore dei titoli dell'attivo circolante a quello indicato nel bilancio del 2007 e non al valore di mercato. Un provvedimento che non ha toccato i bond Lehman iscritti fra le immobilizzazioni finanziarie. E comunque i casi di insolvenza sono stati

esclusi dal decreto. Resta il fatto che Enpaia, grazie al provvedimento, quest'anno ha potuto congelare circa 15 milioni di minusvalenze implicite, correttamente indicate nel bilancio 2008. Alla fine il rendimento netto del portafoglio finanziario è stato pari al 3,6%. Il futuro? Passata la bufera sui mercati si vedrà.

V.D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AGROTECNICI VANNO AL VOTO (I PERITI AGRARI GIÀ LO HANNO FATTO)

Al via il rinnovo degli organi dirigenti della Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati; il mandato degli attuali amministratori scade infatti in autunno prossimo e gli iscritti sono chiamati a sceglierne dei nuovi. Oppure a confermare quelli uscenti, che (*per inciso*) hanno dimostrato di saper fare più che bene.

Del resto il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, quando predispose il Regolamento elettorale decise di non limitare il numero dei mandati: se uno gode della fiducia degli iscritti, può essere sempre rieletto.

Questa scelta venne fatta anche nella consapevolezza che la materia previdenziale è complicata e che, quando un amministratore la padroneggia e produce risultati, sarebbe un vero errore rimuoverlo dal mandato limitando la sua rielezione.

Le modalità di voto sono quelle, già collaudate, del voto per posta, capaci di assicurare buona riservatezza e comodità. Le schede votate sono anonime e vengono trasmesse ad una Commissione elettorale presso un Notaio; il successivo spoglio è pubblico.

Fra gli Amministratori uscenti è probabile che diversi di essi si ripresentino, di sicuro lo faranno il Dott. Alessandro Maraschi (*Coordinatore uscente*), da tutti giudicato molto bravo, ed Alessandro Bianconi, storica figura dell'Albo di Modena.

L'altra categoria "ospitata" nella Fondazione ENPAIA, i Periti Agrari (*che, come gli Agrotecnici, hanno presso ENPAIA un fondo previdenziale, autonomo*), ha invece da poco concluso le sue elezioni per il rinnovo degli amministratori del proprio Fondo previdenziale. E la battaglia, in questo caso, è stata intensa, in particolare nel Nord Italia, con risultati a sorpresa.

Il test elettorale era molto atteso in quanto serviva anche a misurare i futuri sviluppi all'interno della categoria dei Periti agrari, utili a comprendere chi la guiderà in futuro.

Il Presidente nazionale dei Periti agrari Andrea Bottaro, infatti, è da tempo contestato da una sempre maggiore parte della categoria e, dunque, le elezioni alla Cassa di previdenza servivano anche a misurarne la "presa" sulla categoria, che si è dimostrata essere una più debole presa.

Infatti, nelle elezioni per la Cassa di previdenza, l'ha spuntata a sorpresa il Perito Giancarlo Moretti, Consigliere uscente e grande oppositore di Bottaro; quest'ultimo avrebbe desiderato vederlo fuori dall'ENPAIA e gli aveva opposto vari candidati, fra cui il Perito agrario Luigi Raffaele Zanna (*anche lui Consigliere uscente*), ma senza esito.

Una pioggia di preferenze ha sommerso Moretti (*"Sono stato il più votato in assoluto!" esulta dal suo sito www.peritiagrariliberi.it*), mentre Zanna non c'è l'ha fatta, scivolando quarto nella graduatoria degli eletti. Il suo posto è stato preso da Mario Braga, *leader* dei Periti agrari della Lombardia ed anche lui molto critico sulla gestione della categoria (*vedi anche il blog peragra.blogspot.com*).

La nuova "alleanza del Nord", che sembra così essersi formata, è ora pronta a dire la sua nella gestione della previdenza, in attesa delle elezioni per il rinnovo del Collegio Nazionale, nelle quali certo questo risultato getta una pesante ipoteca.



Il palazzo sede dell'Enpaia.



Ancora il Comitato Amministratore riunito nella sala del Consiglio; con loro, al centro, c'è il Presidente del Collegio Nazionale Roberto Orlandi venuto a salutarli ed a complimentarsi con loro per i brillanti risultati ottenuti, anche nell'ultimo, difficile anno. Da sinistra (nella foto) Domenico Rauseo, Angela Morrone, Alessandro Maraschi, Orlandi, Alessandro Bianconi, Luciano Dessupoiu e Attilio Giampieri.

calcolato sui valori patrimoniali medi di periodo: si rammenta, ad esempio, che il rendimento netto dei BOT è oggi ormai al di sotto del 1,0%.

Ma quanto ai rendimenti, c'è stata una piccola sorpresa; diversamente dal passato la Gestione previdenziale dei "cugini" Periti agrari ha saputo *-onore al merito!* fare meglio, ottenendo un rendimento ancora migliore (4,38%). Per loro però assai più amaro da ingoiare si è rivelato il boccone delle obbligazioni della Lehman Brothers sul cui altare hanno dovuto letteralmente "bruciare" oltre 800.000,00 euro.

Fra gli altri dati particolarmente significativi del bilancio degli Agrotecnici va evidenziato un incremento dei versamenti del 5,90%; un dato davvero sorprendente in un anno di feroce crisi.

E' stato inoltre rivalutato il Fondo pensioni in base al coefficiente adottato dall'INPS pari all'1,6%.

In bilancio sono stati inseriti solo i risultati economici di natura certa per un totale di € 353.103,00.

La gestione amministrativa, ovvero le spese per accertamento riscossione contributi ed erogazione prestazioni nonché le spese di funzionamento sono state modeste, pari a € 123.798,00: gli Agrotecnici, si sa, sono parsimoniosi.

Ciò ha consentito di chiudere l'anno

con un utile di € 159.000 (in diminuzione rispetto al 2007, quando fu di € 179.000), che comunque è un buon risultato, in particolare di questi tempi.

Abbiamo detto che, nel corso del 2008, vi è stata un'eccedenza positiva fra i proventi finanziari ottenuti dagli investimenti (+4,060%) e la rivalutazione dei montanti individuali, cioè delle future pensioni (+3,462%); va sottolineato come sia precisamente questo elemento quello maggiormente significativo in ordine al buono stato economico della Gestione.

Esso rappresenta infatti l'indicatore più importante non solo della salute della Gestione, ma anche della capacità dei suoi Amministratori che, in questo caso, per il quinto anno di seguito, sono riusciti a pagare la rivalutazione delle future pensioni solo con i proventi ricavati dagli investimenti, senza intaccare le entrate derivanti dai contributi integrativi.

Un risultato di cui gli attuali Amministratori (Agr. Dott. **Alessandro Maraschi**, Coordinatore del Comitato Amministrativo e i componenti, Agr. **Alessandro Bianconi**, Agr. **Luciano Dessupoiu**, Agr. **Attilio Giampieri**, Agr. **Domenico Rauseo** e l'Agr. **Angela Morrone**) debbono andare particolarmente fieri nell'anno in cui il loro mandato scade.

Infatti già sono state indette le elezioni per il rinnovo del Comitato Amministratore e gli iscritti riceveranno una speciale scheda a casa propria, per consentire il voto postale.

Certo è che, pur senza nulla togliere a nessuno, gli Amministratori uscenti hanno guidato la Cassa di previdenza negli anni più difficili e lasciano risultati da fare invidia a chiunque: una Cassa florida, con bilanci in ordine ed iscritti in crescita. Insieme al loro mandato è in scadenza anche quello della Fondazione ENPAIA.

Il Presidente **Augusto Bocchini** ed il Vicepresidente **Pietro Massini**, che hanno accompagnato gli Agrotecnici nel loro percorso di crescita come Cassa previdenziale, lasceranno gli incarichi ricoperti e con loro si rinnoverà pure l'intero Consiglio di Amministrazione dell'ENPAIA.

A loro tutti va riconosciuta una competenza ed un'attenzione non comuni ed un'eccezionale spirito di collaborazione con gli Agrotecnici. I buoni risultati di questi anni sono frutto, anche, di questo clima di cooperazione e rispetto reciproco.

Marcello Salighini
Pasquale Cafiero

Firmata la **convenzione** Agrotecnici - AGEA

CONSENTIRÀ L'ACCESSO DIRETTO
AL SIAN - SISTEMA INFORMATIVO AGRICOLO NAZIONALE

È stata firmata, dopo un lavoro di semplificazione normativa, la Convenzione fra il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed AGEA - Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura che consentirà agli iscritti nell'Albo la possibilità di accedere direttamente al SIAN senza bisogno di transitare per il tramite di un CAA - Centro autorizzato agricolo.

La vicenda ha avuto inizio nel marzo 2009, quando il Collegio Nazionale - *presieduto da Roberto Orlandi* - inviò una richiesta al Ministro

per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali On. **Luca Zaia** ed all'allora Commissario AGEA **Domenico Oriani**, volta ad ottenerne l'accesso diretto al SIAN anche da parte dei liberi professionisti non aderenti ai CAA.

La richiesta del Collegio Nazionale anticipava di una decina di giorni l'uscita della Circolare AGEA n. 13 del 12 marzo 2009, che prevedeva espressamente la possibilità per i produttori agricoli di avvalersi, ai fini della presentazione della domanda di aiuto, dei professionisti

iscritti negli Albi professionali di settore (*Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, Dottori Agronomi e Forestali, Periti Agrari*) ed era stata inoltrata esattamente in ragione dell'imminente emanazione di questa Circolare (*il cui contenuto era noto al Collegio Nazionale degli Agrotecnici in ragione degli ottimi rapporti con gli uffici ministeriali*).

Anche i Dottori Agronomi avevano provveduto a porre una simile richiesta, e più tardi la posero anche i Periti Agrari, pervenendo entrambe queste categorie alla medesima Convenzione, la quale di sicuro rappresenta una svolta nei rapporti degli Ordini e dei Collegi Professionali con AGEA, ma non è una novità, in quanto - *già dal 2008* - Convenzioni simili sono state trattate ed approvate in diverse Regioni Italiane (vedi anche *l'AGROTECNICO OGGI* n. 6/2009, pagina 14), ma senza ottenere particolari risultati.

E non già perché le Convenzioni siano di difficile realizzazione ma perché, in questi anni, i liberi professionisti che operavano nel settore dell'assistenza e consulenza agli imprenditori agricoli nella presentazione di domande di contributi, si sono tutti associati ad un CAA, ottenendo peraltro anche una serie di vantaggi indiretti e pertanto, essendovi un bacino di utenza professionale molto ridotto, le Convenzioni regionali hanno raccolto poche adesioni.

Del resto gli Agrotecnici dopo avere svolto una epica battaglia nel 2001 contro il monopolio dei CAA, vinta con successo (vedi anche *l'AGROTECNICO OGGI* n. 4/2009, pagina 16) diedero vita ad un loro CAA di riferimento ("CANAPA") che nel tempo ha superato i 30.000 fascicoli intermediati e conta quasi 200 sportelli in Italia, che funziona bene ed aggrega ogni anno nuovi soggetti.

In ogni caso, pochi o molti che siano gli Agrotecnici che si serviranno della nuova Convenzione firmata con AGEA, essa rappresenta uno

strumento in più per operare nel settore, in particolare per i giovani che si iscrivono nell'Albo per la prima volta e che iniziano a posizionarsi nell'ambiente lavorativo.

La Convenzione valorizza il ruolo delle Consulte regionali e dei Collegi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati attribuendo loro specifiche funzioni operative ed è esattamente tramite la rete delle strutture periferiche dell'Albo che i singoli Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, se formalmente delegati dai produttori agricoli, potranno accedere alle informazioni contenute nel fascicolo aziendale presente nel SIAN.

Per fare questo i liberi professionisti dovranno avere piena conoscenza delle regole di funzionamento del SIAN e conoscere ed accettare le regole imposte da AGEA nei manuali d'uso, ed ovviamente richiedere al Collegio Nazionale l'autorizzazione all'accesso, che sarà concessa solo dietro verifica delle condizioni di effettivo e corretto esercizio dell'attività professionale (*iscrizione alla cassa di previdenza; regolarità iscrizione nell'Albo; assenza di provvedimenti disciplinari, assenza di situazioni di incompatibilità, ecc.*).

Una volta ottenuta la necessaria autorizzazione da parte del Collegio Nazionale il libero professionista potrà operare nel fascicolo aziendale del produttore, registrando a sistema la domanda di aiuto, in questo caso, interfacciandosi con l'Organismo pagatore (*AGEA od un Organo pagatore regionale*) -nel caso il produttore non abbia prima d'ora delegato nessuno- ovvero con il CAA a cui il produttore abbia eventualmente in precedenza conferito mandato per la tenuta del fascicolo aziendale.

Il Collegio Nazionale sta predisponendo un'Area Riservata nel sito www.agrotecnici.it per consentire a tutti coloro che lo vogliano di registrare ed operare nell'ambito del descritto sistema convenzionale.

Nostro Servizio

PEC POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA

Il Governo ha istituito un nuovo obbligo per i liberi professionisti iscritti negli Albi professionali, quello di dotarsi di una casella di PEC -Posta Elettronica Certificata, entro il 31 dicembre 2009.

Tale innovazione dovrebbe servire (il condizionale è d'obbligo, visti i molti fallimenti che hanno interessato i tentativi di informatizzazione della PP.AA.) per dialogare in modo sicuro con la Pubblica Amministrazione e risparmiare l'invio di documenti cartacei.

Si vedrà se il sistema funzionerà oppure no (anche perché il problema di dialogo con gli Uffici Pubblici spesso non è dovuto al modo di invio delle istanze, ma al fatto che nessuno le legge!); per il momento di sicuro c'è solo un nuovo onere per i liberi professionisti.

In ogni caso, nei prossimi mesi, il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati fornirà a ciascun Agrotecnico libero professionista la possibilità di dotarsi di una casella PEC gratuita per il primo anno (ed in seguito a costi molto ridotti), mentre le caselle di posta elettronica già in uso ai Collegi provinciali (e distinguibili per il suffisso "agrotecnici.it") verranno rese in breve tutte certificate PEC.

Gli Agrotecnici interessati sono pregati di consultare il sito www.agrotecnici.it dove verranno pubblicate (indicativamente dalla fine di settembre in poi) le istruzioni per avvalersi della PEC offerta dal Collegio Nazionale.



La regione Lazio tutela il paesaggio e valorizza i giovani tecnici

CON LA STIPULA DI UNA SPECIFICA CONVENZIONE LA REGIONE LAZIO HA OFFERTO L'OPPORTUNITÀ AD UN CENTINAIO DI GIOVANI PROFESSIONISTI TRA STAGISTI E COORDINATORI DI USUFRUIRE UNA BORSA STAGE PER LA GESTIONE DELLE OSSERVAZIONI AL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (P.T.P.R.)

Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) è lo strumento di pianificazione attraverso cui, nel Lazio, la Pubblica Amministrazione disciplina le modalità di governo del paesaggio, indicando le relative azioni volte alla conservazione, valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi. Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale

(PTPR) è stato adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n.1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell'art. 21, 22, 23 della legge regionale sul paesaggio n. 24/98. La sua adozione fa seguito ad una impegnativa fase di redazione effettuata all'interno dell'Amministrazione Regionale e basata sulla collaborazione istituzionale tra Re-

gione, Stato ed Enti locali attraverso le proposizioni approvate dagli organi rappresentativi e le consultazioni delle strutture tecniche degli enti pubblici interessati. L'articolo 23 della LR 24/98, riguardante le *procedure per l'approvazione e l'adeguamento del PTPR*, prevede infatti che la struttura regionale competente in materia di pianificazione pa-



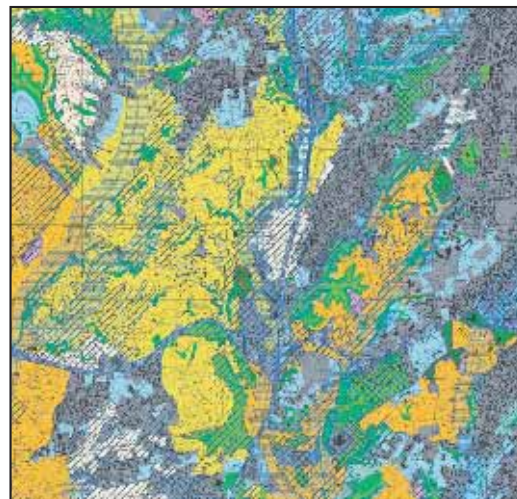
Nella foto Il Coordinatore della Conferenza degli Ordini della Regione Lazio Prof. Ing. Domenico Ricciardi con Il Presidente del Collegio degli Agrotecnici di Roma, Rieti e Viterbo Agr. Dott. Marco Gianni ed il Presidente del Collegio di Frosinone Agr. Anita Mallozzi.



"L'applicazione Webgis è uno strumento di trasparenza verso i cittadini ma nello stesso tempo un'opportunità per i tecnici agricoli per i quali è facilitata la consultazione delle normative che regolamentano il territorio e che utilizzano tale strumento per la realizzazione dei Piani di Utilizzazione Aziendali previsti dalle norme urbanistiche della Regione Lazio" - spiega l'Agr. Dott. Marco Gianni, Presidente del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Roma, Rieti e Viterbo - "Il Webgis permette di condividere e consultare in modo

interattivo su un'unica pagina web le informazioni che finora erano distinte in diversi elaborati cartografici e testuali.

Con l'occasione voglio ringraziare il Coordinatore della Conferenza degli Ordini della Regione Lazio Prof. Ing. Domenico Ricciardi per il grande impegno profuso alla realizzazione di questa iniziativa formativa, unica del genere nella Regione Lazio, con l'augurio di ripetere simili esperienze in futuro".



Stralcio della cartografia P.T.P.R. della Regione Lazio

Piano Territoriale Paesistico Regionale



E' possibile consultare il PTPR nel sito:
www.regione.lazio.it/urbanistica

esistica provvede alla redazione del PTPR, sulla base delle consultazioni con gli enti locali e gli altri enti pubblici interessati.

Il Piano è stato depositato per tre

mesi, a partire dal 14 febbraio 2008, presso tutti i Comuni del Lazio e le Province per la pubblica visione e presentazione delle osservazioni da parte di cittadini, enti e associazioni interessati. Le procedure approvati-

ve prevedono la raccolta delle osservazioni e l'elaborazione delle relative controdeduzioni raccolte nella *Relazione istruttoria del PTPR* da sottoporre all'approvazione del Consiglio regionale. Il Consiglio Regiona-

REGIONE LAZIO D.G. 39 - "ATTIVITÀ DI TIROCINIO DA SVOLGERE NELL'AMBITO DELLA ISTRUTTORIA DELLE OSSERVAZIONI AL PTPR..."

OGGETTO: Approvazione dello schema di convenzione tra la Regione Lazio e la Conferenza permanente Regione - Ordini e Collegi Professionali, ai sensi degli articoli 1e 2 della l.r. n. 19 del 2002 e dell'art.18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, concernente "attività di tirocinio da svolgere nell'ambito della istruttoria delle osservazioni al PTPR adottato con DDGRR nn. 556 del 25 luglio 2007 e 1025 del 21 dicembre 2007" e direttive per l'attuazione.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore all'Urbanistica;

omississ
Delibera

1) di approvare lo schema di Convenzione allegato al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, tra la Regione Lazio e la Conferenza permanente Regione - Ordini e Collegi professionali di cui alla l.r. 22 luglio 2002, ai sensi dell'articolo 2 della stessa l.r.19/02, che consente di integrare le figure professionali presenti nell'organico regionale con un gruppo di giovani professionisti (stagisti e coordinatori), preso atto della mole delle osservazioni al PTPR pervenute, al fine di assicurare la conclusione della fase istruttoria delle osservazioni al PTPR in tempi contenuti che prevede una spesa di Euro 900.000 oltre IVA che graverà sul cap. E72502 esercizio finanziario 2009;

2) di dare atto che la collaborazione prevista nella convenzione di cui al punto 1) è finalizzata, ai sensi della l.r. 19/02, alla partecipazione di giovani professionisti che operano nel settore ambiente e territorio con particolare riguardo alla formazione e all'aggiornamento, contribuendo ad implementare la conoscenza e l'esperienza in merito ai contenuti e alla metodologia per la pianificazione territoriale paesaggistica e per la tutela dei beni paesaggistici utilizzati nella redazione del PTPR e che la selezione degli stagisti e dei collaboratori, da attuarsi tramite procedura di evidenza pubblica, sarà avviata dalla Conferenza immediatamente dopo la pubblicazione sul BURL del presente atto;

3) di disporre che le suddette attività, in considerazione della riservatezza degli atti da esaminare, debbano svolgersi presso la sede della Direzione Regionale Territorio e Urbanistica che deve dotarsi delle attrezzature necessarie per il loro svolgimento e pertanto di dare mandato alla medesima Direzione Regionale di provvedere in tal senso;

La presente deliberazione è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.



Gli Agrotecnici vincitori della selezione:

STAGISTI

Agr. Dott. ALTIERI Andrea;
Agr. Dott. ZAGO Emanuele;
Agr. Dott. LOMBARDI Daniele;
Agr. PISTILLI Attilio.

COORDINATORE:

Agr. DI FAVA SILVAGNI Emilio

***Ai giovani Agrotecnici
vincitori della selezione
formuliamo le più sentite
congratulazioni
per l'incarico assegnato!!***

le esaminata la *Relazione istruttoria* approva il PTPR con proprio atto deliberativo. I PTPR approvato sostituisce tutti i 29 Piani Territoriali Paesistici (PTP) attualmente vigenti. La redazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale è avvenuta all'interno della struttura organizzativa regionale sotto la direzione e il coordinamento dell'Area Pianificazione Paesistica e Territoriale che è la struttura regionale competente in materia di pianificazione paesistica. In particolare il dirigente dell'Area Pianificazione Paesistica e Territoriale e coordinatore del piano arch. Daniele Iacovone - ha coordinato il gruppo di Lavoro di cinque diverse direzioni regionali. La struttura si è avvalsa inoltre della collaborazione dell'Università di Roma Tre e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali con le relative Soprintendenze previa sottoscrizione di uno specifico accordo di collaborazione interistituzionale (DGR n. 5814 del 3.11.98). È stato altresì costituito un apposito Comitato Tecnico Scientifico. Per la redazione del Piano l'Area Pianificazione Paesistica e Territoriale si è avvalsa della collaborazione di personale della soc. Lazio Service che coadiuva internamente il personale dell'organico regionale mediante una sezione specifica del progetto "paesaggio e territorio". L'Area Pianificazione Paesistica e Territoriale ha avviato i lavori connessi all'esame delle osservazioni al PTPR raccolte dai Comuni e inviate, unitamente ad una relazione istrut-

toria approvata con Delibera di Consiglio Comunale, alla Direzione medesima. Le osservazioni compilate sono oltre 12.000, con possibili incrementi a seguito di tardive trasmissioni comunali. Per fare fronte alla mole delle osservazioni da esaminare la Direzione Regionale si avvale della collaborazione del personale tecnico della soc. Lazio Service e di un Gruppo di lavoro esterno costituito da giovani professionisti selezionati per svolgere specifica attività di tirocinio secondo la Convenzione stipulata tra Regione ed ordini e collegi professionali approvata con DGR n.39 del 30.1.2009.

Il Coordinatore Agr. **Emilio Di Fava Silvani**, ha così commentato: *"L'attività che attualmente viene svolta presso la Regione Lazio, in funzione degli interessanti risultati che si stanno ottenendo sia sotto l'aspetto quantitativo che soprattutto sotto quello qualitativo, conforta positivamente circa la scelta di fare interagire varie professionalità in relazione ad un progetto complesso. Tra tutte le professionalità coinvolte, si sono stabilite giuste sinergie e rapporti di collaborazione che sono anche il frutto di una elevata etica e professionalità vigente tra i singoli professionisti. Non deve essere inoltre dimenticato, che diverse professionalità vogliono altresì dire una maggiore e più approfondita conoscenza di tutti gli aspetti di una problematica, in relazione all'apporto che ognuno può conferire nelle tematiche generali"*.

E l'Agr. Dott. **Emanuele Zago** ha aggiunto: *"Lo stage formativo per l'istruttoria sulle osservazioni al Piano Territoriale Paesistico Regionale presso la Regione Lazio, dopo alcune difficoltà iniziali organizzative, che peraltro era facile prevedere per la messa in movimento di una struttura lavorativa notevolmente complessa, oltre che rivelarsi molto interessante a livello professionale sta dando anche ottimi risultati in termini di produttività"*.

Non sono mancati infatti dopo appena un mese di lavoro apprezzamenti positivi da parte dei Dirigenti Regionali preposti e dell'Assessore all'Urbanistica **Esterino Montino**, oltre che del Presidente della Conferenza Regione-Ordini e Collegi Professionali del Lazio Ing. **Domenico Ricciardi**, positivamente sorpresi per la qualità e per la celerità con cui procede l'istruttoria.

Inoltre l'ottimo lavoro svolto dagli Agrotecnici stagisti, Agr. **Daniele Lombardi**, Agr. Dott. **Emanuele Zago**, Agr. **Andrea Alteri** e dal nostro coordinatore Agr. Emilio di Fava Silvagni con professionalità e competenza avvalorano notevolmente l'impegno dei Collegi degli Agrotecnici all'interno della Conferenza Regione-Ordini e Collegi Professionali che ha dato la possibilità di partecipare a questa esperienza.

Agr. Dott. Marco Gianni

E INTANTO C'E' CHI PENSA A TUTELARE LA "CAMPAGNA ROMANA", ORMAI ASSEDIATA DALLA SPECULAZIONE EDILIZIA !!!

Segnaliamo un'interessante iniziativa legislativa sempre in tema di urbanistica laziale proposta dal Consigliere della Regione Lazio Enrico FONTANA, che interessa senz'altro i tecnici agricoli interessati dai Piani di Utilizzazione Aziendale (cosidetti P.U.A.):

"L'iniziativa messa in campo dalla Soprintendenza Comunale di Roma ai beni architettonici, finalizzata ad estendere l'area meridionale dell'agro romano da sottoporre a regime di tutela, rafforza la convinzione che è necessario quanto prima avviare l'iter di approvazione della legge regionale sull'agro romano" dichiara Enrico Fontana. "Da mesi si è aperto un dibattito articolato sul tema della tutela di questo grande patrimonio agricolo, paesaggistico ed ambientale che circonda la capitale e il susseguirsi di iniziative che muovono in questa direzione, fanno emergere l'assoluta necessità di giungere quanto prima ad un quadro normativo organico. La proposta di legge all'esame delle commissioni consiliari agricoltura e urbanistica della Regione – dice ancora Fontana – riconduce nell'ambito dell'approvazione del nuovo piano territoriale paesistico regionale (PTPR), le aree agricole dell'agro romano, che costituiscono veri e propri beni paesaggistici da sottoporre a tutela".



ABBONATI A "L'AGROTECNICO OGGI"

**VUOI RICEVERE OGNI MESE
DIRETTAMENTE A CASA TUA
'L'AGROTECNICO OGGI'?**

**ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE
E COSTA SOLO 26 Euro L'ANNO!**

**BASTA VERSARE L'IMPORTO INDICATO SUL CC/POSTALE N°:
IT91V0760113200000011389475**

**INTESTANDO IL VERSAMENTO A NEPENTHES S.R.L.
E INDICANDO COME CAUSALE "ABBONAMENTO A L'AGROTECNICO OGGI"**

TRAMITE BOLLETTINO POSTALE O BONIFICO BANCARIO

**IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO VIA FAX
AL n° 0543/795569
PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO**

Toscana, credito a oltre mille giovani professionisti

FIRMATO UN ACCORDO TRA REGIONE E BANCHE PER AGEVOLARE L'ACCESSO AI FINANZIAMENTI BANCARI AI GIOVANI LIBERI PROFESSIONISTI E TIROCINANTI

Afinanziare i giovani professionisti e tirocinanti, stavolta ci pensa la Regione Toscana, tagliando i tempi lunghi, la burocrazia e molti altri ostacoli solitamente posti per raggiungere il credito.

Basterà un'autocertificazione in cui l'interessato dichiara di essere professionista o tirocinante, una semplice domanda in una delle banche convenzionate e l'attesa di un mese, quanto basta perché la documentazione venga esaminata da parte di ARTEA (Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura), dopodiché attraverso la valutazione e il via libera delle banche, il credito sarà concesso.

Finanziamenti a tasso fisso, restituibili in cinque anni, a condizioni molto vantaggiose.

Quindi, non dovrà essere presentato nessun progetto da illustrare, non dovrà essere seguita alcuna lunga trafila burocratica e non dovrà essere chiamato in causa nessun garante, per chi garanzie non ha.

L'iniziativa è stata avviata a seguito della firma di un protocollo d'intesa, avvenuta a Palazzo Strozzi Sacratì a Firenze, sede della Presidenza della Giunta Regionale. Qui, infatti, l'Assessore alle Riforme e alle Professioni, **Agostino Fragai**, ha firmato un accordo con le prime banche che hanno deciso di aderire al progetto di sostegno ai giovani professionisti, primo e unico in Italia e parte della legge sulle professioni proposta dalla giunta e approvata dal Consiglio regionale l'anno scorso.

Per ora, ad aderire sono giunte 14 banche, che considerando i circa 30 istituti rappresentati dalla Federazione delle banche di Credito Cooperativo, diventano di fatto oltre 40, ma le adesioni sono aperte e di conseguenza il numero può ancora crescere.

La garanzia a questi prestiti, sarà fornita direttamente dalla Regione Toscana, che per il sostegno ai giovani professionisti ha messo a disposizione un fondo di un milio-

ne di euro, che permetterà di dare credito ad oltre mille professionisti. Da parte loro le banche aderenti, hanno offerto sconti sui tassi massimi applicabili.

"E' un modo per affrontare la crisi economica che stiamo attraversando e per dare sostegno ai giovani -sottolinea l'Assessore toscano alle Professioni Fragai- Ma è anche un modo per cercare di agevolare la mobilità sociale, perché se per il figlio di un professionista, aprire uno studio è di certo più semplice, non lo è per il figlio di un operaio o di un artigiano. Con questo Protocollo, ci sarà più dinamicità e non ci troveremo in quelle situazioni 'ingessate' in cui troppo spesso ci imbattiamo, non solo in Toscana, ma in tutta Italia".

Ogni Istituto Bancario applicherà i propri tassi (gli spread varieranno dal 1,25% al 3,00% e i prestiti dal 4% al 5,75%) differenti, a seconda della proposta presentata, ma tutti i prestiti saranno attivati con la possibi-

BANCHE ADERENTI	SPREAD	FILIALI OPERATIVE	OPERATIVA DAL
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.a.	1,50%		In corso di attivazione
Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.a.	2,50%	Tutte	20/07/2009
Banca Cariprato Cassa di risparmio di Prato S.p.a.	1,25%		In corso di attivazione
Cassa di risparmio di Volterra S.p.a.	1,25%		In corso di attivazione
Cassa di Risparmio di Carrara S.p.a.	3,00%		In corso di attivazione
Banca Federico del Vecchio S.p.a.	2,00%		In corso di attivazione
Banca Etruria S.p.a.	2,00%		In corso di attivazione
Federazione Toscana delle Banche di credito cooperativo	2,50%	Tutte	03/08/2009
Banca Monte di Lucca	3,00%		In corso di attivazione
Banca di Credito cooperativo di Cambiano S.c.p.a.	1,50%	Tutte	20/07/2009
Cassa di risparmio di Pistoia e Pescia S.p.a.	1,50%		In corso di attivazione
Cassa di risparmio di Firenze S.p.a.	1,50%		In corso di attivazione
Cassa di Risparmio della Spezia S.p.a.	1,50%		In corso di attivazione

lità di estinguerli anticipatamente senza penale.

Per richiedere la garanzia basterà una semplice autocertificazione, si tratta, infatti, dell'unico documento richiesto agli interessati. La domanda dovrà essere presentata in Banca Per potere usufruire di questa opportunità, occorre essere un tirocinante di al massimo 30 anni, appena neo-diplomato o neolaurato ed alle prese con la pratica di apertura del proprio ufficio, oppure un giovane professionista di al massimo 40 anni.

Un tirocinante può chiedere al massimo un prestito da 3.000,00 euro in cinque anni, un giovane professionista fino a 9.000,00 sempre in cinque anni. Importi e durata possono naturalmente essere anche inferiori. Nel caso di un prestito da 3.000,00 euro in cinque anni si pagheranno, a seconda dell'istituto scelto, da 230,00 a 460,00 euro di interessi, con rate mensili da 54,00 a 58,00 euro. Per un prestito da 9.000,00 euro gli interessi, sempre in cinque anni, oscilleranno tra 700,00 e 1400,00 euro, con rate mensili tra 160,00 e 175,00 euro.

Nel caso dei tirocinanti il prestito dovrà essere utilizzato per l'acquisto di strumenti informatici (*computer, accessori, licenze di programmi, etc*). Ai giovani professionisti, invece, servirà per l'apertura di uno studi (*anche on-line*). Nel caso di studi associati il prestito può essere richiesto da

ciascun socio. Potranno beneficiare dell'aiuto non solo i professionisti iscritti ad Ordini o Collegi professionali, ma anche quelli che fanno capo ad Associazioni o Fondazioni (*pur con personalità giuridica riconosciuta e precisi standard e requisiti, a partire da un codice deontologico, a garanzia del consumatore*).

Gli elenchi delle Associazioni riconosciute saranno trasmessi dalla Regione ad ARTEA. All'elenco degli

iscritti e dei tirocinanti provvederanno Ordini e Collegi.

Per approfondire le informazioni e trovare i fac-simile delle domande e delle autocertificazioni da presentare, basterà visitare il sito internet di ARTEA: www.arteatoscana.it oppure www.agrotecnici.it.

Antonella Falco

LA REGIONE PUGLIA PER LA TUTELA DEL PAESAGGIO

La Regione Puglia si sta dotando del Piano Paesaggistico Regionale con l'obiettivo di tutelare e valorizzare il paesaggio: non solo quello straordinario per la sua eccezionale bellezza e importanza, ma anche quello ordinario in cui viviamo e ci muoviamo ogni giorno.

Associazioni, enti, imprese e singoli cittadini possono segnalare beni e offese al paesaggio, buone o cattive pratiche dell'uso del territorio utilizzando il sito web <http://pugliattiva.regione.puglia.it>.

Qui è possibile scaricare il "Manuale per la partecipazione alla definizione del Piano Paesaggistico della Regione Puglia".

Per maggiori informazioni:

Tel: 080-5406624/84

Fax: 080-5406680/75

E-mail: pugliattiva@regione.puglia.it



Se hai lo studio a casa, l'IRAP non si paga!

GRAZIE AD UNA SENTENZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE,
VENGONO AGEVOLATI I PROFESSIONISTI CHE POSSIEDONO IL MINIMO INDISPENSABILE
PER GESTIRE LA PROPRIA ATTIVITÀ

La Corte di Cassazione si è espressa con la Sentenza n. 15110 del 26/06/2009, stabilendo che i professionisti con studio professionale ubicato nella propria abitazione non sono tenuti al pagamento dell'IRAP, in quanto non risulta presente il requisito dell'attività autonomamente organizzata, in particolare per il professionista che utilizza una stanza della propria casa ed impiegando per la propria attività il minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività.

Quindi un telefono-fax, una libreria ed un computer, non rendono il piccolo professionista che lavora dal proprio domicilio soggetto al prelievo.

I piccoli studi sono stati così sdoganati, favorendo molto i contribuenti, che in questo periodo tireranno di certo un sospiro di sollievo al sentir tale notizia.

La decisione è avvenuta a seguito del rifiuto da parte dell'Amministrazione finanziaria di un rimborso IRAP ad un avvocato, che aveva organizzato un piccolo studiolo in casa sua. Il suo 'ufficio' consisteva in una libreria, un telefono ed un pc. Di fronte al rifiuto, l'avvocato ha impugnato il tutto di fronte alla Suprema Corte di Cassazione, che a differenza delle Amministrazioni provinciale e regionale, ha accolto il ricorso del professionista, rispondendo in senso affermativo alla sua richiesta: "siano soggetti ad IRAP i redditi relativi ad un'attività professionale svolta da un avvocato in una stanza della propria abitazione, con l'utilizzo di libreria, fax e apparecchio per videoscrittura, a memoria elettronica e senza l'ausilio neppure occasionale, di alcun collaboratore".

Il principio utilizzato dalla Corte di Cassazione per giungere a tale responso è quello secondo cui "a norma del combinato disposto dagli articoli 2 e 3 del dlgs 446 del 1997, l'esercizio delle attività di lavoro autonomo è escluso dall'applicazione

dell'IRAP solo qualora si tratti di attività non autonomamente organizzata; il requisito dell'autonoma organizzazione, il cui accertamento spetta al giudice del merito, è insindacabile in sede di legittimità se congruamente motivato, e ricorre quando il contribuente sia, sotto qualsiasi forma, il responsabile dell'organizzazione e non sia quindi inserito in strutture organizzative riferibili ad altrui responsabilità o interesse; oppure quando il contribuente impieghi beni strumentali eccedenti, secondo 'l'id quod plerumque accidit', il minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività di impresa di organizzazione oppure si avvalga in modo non occasionale di lavoro altrui".

In questo modo la Cassazione nega che "ogni attività abituale è soggetta all'IRAP, a prescindere dal suo carattere imprenditoriale o meno". L'avvocato che ha avviato questa sentenza sarà dunque rimborsato, benché condannato a sostenere parte delle spese legali sostenute per arrivare a questa conclusione.

Anche per le piccole prestazioni occasionali, l'IRAP non è dovuto

Oltre al caso del professionista che lavora da una stanza della propria abitazione, anche quello che paga, di tanto in tanto, qualche collabora-

zione occasionale, non deve versare l'IRAP. E nel caso lo abbia già fatto, ha diritto al rimborso.

Questa decisione è stata presa con Sentenza n. 1511 del 26/06/2009 (lo stesso giorno della n. 15110) accogliendo il ricorso di una professionista che aveva il minimo indispensabile per lavorare e che aveva pagato con piccole somme, dei collaboratori soltanto occasionali.

L'Amministrazione finanziaria, però, non aveva risposto alla sua richiesta di rimborso dell'IRAP.

Anche in questo caso è stata la Corte di Cassazione a dare ragione alla professionista: "Così decidendo e motivando i giudici di appello non solo hanno operato una disanima ed una valutazione incompleta degli elementi in atti, ma oltretutto, no danno conto del percorso seguito per riconoscere rilevanza fondamentale ai compensi corrisposti a terzi, in ciascuno degli anni presi in considerazione, malgrado l'esigua entità degli importi lasciasse ragionevolmente presumere trattarsi di erogazioni per prestazioni occasionali e marginali (sostituzioni dovute ad assenze per motivi di salute) e non già compensi per personale dipendente e collaborazioni continuative".

Antonella Falco



CERCASI EX STUDENTI E DIPENDENTI DELL'IPAA DI TERAMO

La costituenda Associazione ex allievi e dipendenti dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente "Ignazio Rozzi" di Teramo e delle Sedi Coordinate di Castel di Lama (AP), Civitella del Tronto, Isola del Gran Sasso, Tortoredo Lido, tutte nella provincia di Teramo, cercano contatti con tutti coloro che sono stati studenti e/o dipendenti della Scuola. Il prossimo anno, infatti, ricorrerà il 50° anniversario dalla fondazione dell'Istituto.

Per ritrovarsi tutti insieme nel 2010 o anche per far parte alla costituenda associazione, si può contattare l'Agr. Giuseppe Recchia ai seguenti recapiti:

Cellulare: 340/2596577

E-mail: recchia@agrotecnici.it

LE AZIENDE AGRICOLE DELLA VALLE D'AOSTA OSPITANO GLI AGROTECNICI DI TORINO-AOSTA

Lo scorso 25 aprile 2009, si è riunito ad Aosta il Consiglio del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino e Aosta. La riunione si è svolta presso l'Agriturismo "Lo Triolet", azienda vitivinicola di Marco Martin in località Junod nel comune di Introd.

Di seguito, si è fatta visita all'Azienda Agricola dell'Agr. Giorgio Lale Murix. Durante l'incontro, il Presidente, Agr. Luciano Nocera, ha espresso immensa soddisfazione per il risultato ottenuto con le iscrizioni all'esame di abilitazione alla professione sessione 2009.

Inoltre, il Presidente Nocera ha confermato che il Collegio Nazionale organizzerà dall'11 al 13 settembre prossimi, a Torino a "Villa Gualino", il corso di preparazione all'esame di Stato.

Nella stessa riunione il Presidente Nocera ha comunicato ai Consiglieri presenti l'azione svolta per accreditare la Fondazione per i servizi in agricoltura, Agrifond. La Fondazione, pertanto, ha presentato richiesta alla Regione per essere accreditata come Ente erogatore di servizi. La riunione si è conclusa con un assaggio di prodotti locali annaffiati dagli ottimi vini prodotti da Lale Maurix e Giorgio Martin.



Nella foto, da sinistra, l'Agr. Luciano Nocera, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino-Aosta; e i Consiglieri: Agr. Mauro Carlin, Agr. Giorgio Lale Maurix, Agr. Walter Montiglio e Agr. Bruno Corniglia.

Ben arrivato Alessio!



Felicitazioni alla famiglia dell'Agr. Fabio Colistra, Consigliere del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Catanzaro-Crotone e Vibo Valentia, di sua moglie Maria Rizzo e della piccola Chiara, per il lieto evento della nascita del secondogenito Alessio, nato a Lamezia Terme (CZ) lo scorso 19 maggio!



INSEDIATO IL NUOVO CONSIGLIO DEL COLLEGIO DI CAMPOBASSO-ISERNIA

Presidente:
Agr. Arcangelo PETTA

Segretario:
Agr. John Luciano D'ADDARIO

Consiglieri:
Agr. Michele DI BARTOLOMEO
Agr. Domenico NIRO
Agr. Bruno PACE
Agr. Mario VENA
Agr. Mario ZULLO

Revisori dei conti:
Agr. Carmine RANALLO
Agr. Samanta DONATONE
Agr. Salvatore MANOCCHIO



Il Presidente, Agr. Arcangelo Petta

L'ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI CERCA

un contatto con tutti coloro che sono stati, nel passato, studenti dell'**ISTITUTO PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE CON ORIENTAMENTO FORESTALE - "Alberto Maria Camaiti" di PIEVE SANTO STEFANO (AR)**. A tal proposito **INFORMA**

che il prossimo anno ricorrerà il 50° anniversario della fondazione dell'Istituto sopra detto. Per collaborare ai festeggiamenti della ricorrenza alcuni ex studenti hanno costituito la "ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI" con l'impegno di pubblicare un libro che raccolga la storia dell'Istituto attraverso testimonianze, fotografie, racconti ed aneddoti. Per realizzare tutto ciò, nonché per ritrovarsi tutti insieme nel 2010, preghiamo gli ex studenti, di qualsiasi anno scolastico, dell'Istituto di Pieve Santo Stefano (AR) di mettersi in contatto con almeno uno dei componenti della Associazione ex allievi elencati di seguito:

Massimo Sensi: tel. c/o Istituto 0575-799057 - fax. 0575-799553

Gonnelli Vincenzo: cell.335.6137980 - tel.ab.0575.797172

Elda Fontana e Ventura Pannilunghi: fontana.elda@email.it tel. 0575-799671

Moreno Moraldi: moreno@proverde.it - cell.335.5721100 - tel.e fax. 0742.315007

Sandro Paoli: sandropaoli@libero.it - cell.333.6991950- tel.e fax 0322.589293

Coloro che volessero avere maggiori informazioni possono consultare il sito web: <http://www.ipapieve.it/presentazione.htm> ? Associazione ex allievi. Grazie a quanti vorranno collaborare. Associazione ex allievi IPSAA Pieve Santo Stefano (AR)

ItaliaOggi

21 Aprile 2009

A CONFRONTO CON L'AUTORE DELLA DIRETTIVA 2005/36

Decreto qualifiche da rivedere

Stefano Zappalà chiede il restyling del dlgs attuativo

Nuova stoccata al decreto qualifiche. Questa volta a scendere in campo, contro il provvedimento legislativo 206/07, è lo stesso padre della direttiva europea 36/05 Stefano Zappalà, secondo il quale il dlgs ha recepito «il testo originario con alcune anomalie». Anomalie che potrebbero essere risolte con due modifiche agli articoli 4 e 26 del testo di recepimento che, annuncia, «ho già consegnato ai rappresentanti di governo» e che puntano esclusivamente a riportare il decreto all'autentica interpretazione della direttiva europea. Per il parlamentare europeo del Popolo della libertà, infatti, l'allora governo in carica fece confusione tra le associazioni citate nella direttiva di stampo anglosassone e quelle invece conosciute in Italia, dimenticandosi invece che la norma europea riguardava solo le professioni regolamentate e quindi «non può essere estesa in maniera surrettizia ad altre professioni». Fino a che non si interverrà sul decreto però Zappalà invita il Comitato unitario delle professioni (Cup), la cui presidenza è appena passata nelle mani di Marina Calderone, a presentare ricorso alla corte di Strasburgo contro lo stesso dlgs che, recependo erroneamente la direttiva comunitaria, ha violato la legge. La stessa Calderone nel suo intervento ha ribadito di non potere accettare percorsi che trasformino gli ordini in associazioni, e che come Cup si impegnerà a vigilare. Ma fino a quel momento e dopo le recenti sentenze del Tar Lazio che hanno annullato il dm 18 aprile 2008, il testo resta ancora l'unico riferimento per tutte quelle associazioni che voglio-

no entrare a fare parte dell'elenco predisposto dai ministeri competenti (giustizia e politiche comunitarie) per concorrere alla definizione delle piattaforme comuni in materia di qualifiche professionali. Le associazioni che il ministero ha valutato in possesso dei requisiti dovranno, comunque, per entrare a far parte dell'elenco per concorrere alla definizione delle piattaforme comuni, ricevere il parere del Cnel. Che però è ancora al lavoro per trovare la strada da percorrere tra due linee di principio differenti. C'è infatti chi come **Roberto Orlandi, consigliere del Cnel** e coordinatore del gruppo libere professioni, spinge per una delibera di assemblea del Cnel che stabilisca, una volta per tutte, i principi cardine da applicare ogni volta che deve avvenire il riconoscimento. In questo modo, spiega Orlandi, «i principi neutri, preventivi, imparziali e pubblici», si potranno applicare, di volta in volta, senza alcuna confusione e con assoluta imparzialità. Ma affidare il tutto a una assemblea di 120 consiglieri, talvolta estranei a queste tematiche, è per Giuseppe Casadio, presidente II commissione Cnel, «un'ipotesi poco praticabile. Si potrebbe», spiega invece, «puntare alla creazione di un comitato più ristretto, ma ugualmente rappresentativo, a cui, con una decisione una tantum, la presidenza stessa demandi questa funzione». In un caso o nell'altro ci sarà poi il merito da discutere. La prossima puntata è prevista per il prossimo 23 aprile quando i rappresentanti della Commissione lavoro si riuniranno per decidere sul da farsi.

Benedetta P. Pacelli

ItaliaOggi

22 Aprile 2009

Nasce un coordinamento permanente

Professioni tecniche all'opera in Abruzzo

In Abruzzo nasce il tavolo delle professioni dell'area tecnica. Che sarà composto dai consigli nazionali di **agrotecnici**, architetti, chimici, dottori agronomi e forestali, geologi, geometri, ingegneri, periti agrari, periti industriali, tecnologici alimentari. L'unità, costituita a carattere permanente, avrà il compito di valutare le questioni di tipo tecnico relative alle costruzioni di edifici pubblici, privati e relative infrastrutture, dall'applicazione delle normative sismiche alle questioni legate alla sicurezza e all'efficienza del patrimonio edile nazionale e, in generale, alla gestione in sicurezza del territorio. Le professioni pongono innanzitutto all'attenzione della società civile una questione di natura etica e morale legata all'evento sismico: si riafferma il ruolo fondamentale degli Ordini professionali nell'individuazione di eventuali responsabilità e negligenze da parte dei professionisti per quanto riguarda le opere realizzate in maniera irregolare. Il tavolo sarà espressamente impegnato e avrà un ruolo significativo per

quanto concerne l'evento sismico in Abruzzo dove, superata la prima fase in cui si richiedono esclusivamente specifiche competenze in ambito strutturale, agirà in maniera collegiale, e in stretta collaborazione con le autorità preposte, nell'attività di ricostruzione del patrimonio edilizio e nelle attività di sviluppo locale e dell'ambiente urbano e rurale. Inoltre, i professionisti auspicano l'introduzione di norme tecniche rigorose e adeguate alle esigenze scientifiche e tecnologiche contemporanee.

Tra le proposte anche l'introduzione, in ambito edilizio, dell'obbligatorietà della redazione del «libretto del fabbricato», documento che ricostruisce la storia dell'edificio e ne segue la vita. Il libretto conterrà tutti i passaggi di controllo degli immobili, con la programmazione degli interventi di manutenzione secondo una tempistica precisa e rigorosa, permettendo quindi un monitoraggio continuo e permanente degli edifici da parte dei tecnici preposti a tale compito, a garanzia della sicurezza della collettività.

Agricoltura Consulenza, l'Antitrust censura l'Umbria

■ L'Antitrust bacchetta l'Umbria sui criteri stabiliti per la fornitura dei servizi di consulenza aziendale nell'ambito del Piano di sviluppo rurale (Psr). In ballo ci sono i contributi del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr), oltre otto miliardi di euro nel quinquennio 2007-2013 per l'Italia, di cui 334,4 milioni per l'Umbria. Le direttive europee, nel progetto Feasr, prevedono l'istituzione di un servizio privato di "Consulenza aziendale" finanziato con denaro pubblico, per un contributo fino a 1.500 euro l'anno per ogni azienda. I consulenti, però, devono essere accreditati dalla Regione sulla base di determinati criteri.

La Giunta dell'Umbria con la delibera 550/2008 e la Determina dirigenziale 4439 del 27 maggio 2008 stabilisce questi criteri. Il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, ritenendoli anticoncorrenziali, ha presentato un esposto all'Antitrust, che, con la segnalazione S/914, gli ha dato ragione su tutta la linea. L'Autorità garante della concorrenza ha definito «sproporzionato» l'obbligo di cinque o otto anni di esperienza (a seconda del tipo di laurea) per il capo responsabile dell'organo consulente; «discriminatorio» l'anno di esperienza imposto ai laureati in agrotecnica e agraria e non richiesto ai laureati in consulenza aziendale; «eccessivi» i due anni di esperienza richiesti per i tecnici; «eccessivamente onerosa» la necessità di avere tre sedi, che coprano almeno cinque Comuni nei quali siano attive almeno 4 mila aziende.

L'unico criterio approvato è l'obbligo di certificazione Iso 90001:2000.

Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOLE-24 ORE

5 Maggio 2009

IL SOLE-24 ORE

21 Aprile 2009



Al vertice del Cup. Marina Calderone, presidente del Comitato unitario

CONVEGNO AL CNEL

Calderone: «Gli Ordini non possono essere equiparati alle Associazioni»

«Diciamo no alle scorciatoie per l'accesso alle professioni». Lo ha detto Marina Calderone, neo eletta presidente del Cup (il Comitato che riunisce gli Ordini), a margine di un incontro organizzato dal Gruppo libere professioni del Cnel sulla direttiva qualific. e. «Analizzando le conclusioni dell'Antitrust - ha spiegato Calderone - si intravede una certa volontà di destrutturare il sistema ordinistico, ma noi non possiamo accettare percorsi che trasformino gli Ordini in associazioni. I professionisti presidiano parti importanti della vita economica italiana. Per questo

dobbiamo imparare ad avere un rapporto strutturato e una dimensione politica più generale». Per i consiglieri del Cnel, Pierangelo Sardi e Roberto Orlandi, con il decreto legislativo 2006/2007 la direttiva qualifiche è stata estesa in modo improprio alle professioni non regolamentate. Il Tar del Lazio ha annullato il decreto ministeriale 28 aprile 2008 che definiva i criteri per individuare le associazioni (si veda «Il Sole 24 Ore» del 4 aprile). Ora, secondo Orlandi e Sardi gli Ordini devono proporre ricorso sul decreto legislativo.

L'ANOVITA'**"Una battaglia vinta dal Collegio nazionale"****Riconosciuta la competenza di perito grandine agli agrotecnici
Il presidente Zanellato: "Sparita un'ingiusta penalizzazione"**

ROVIGO - "Ancora una battaglia vinta dal Collegio nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati". E' questo il commento del neopresidente del Collegio di Rovigo Angelo Zanellato, alla notizia giunta da Roma, che l'annoso problema che riguardava il riconoscimento della figura degli Agrotecnici iscritti all'albo professionale, fra i tecnici abilitati alla professione di perito grandine, è stata ottenuta. Un confronto che ci ha visto per anni essere penalizzati professionalmente, prosegue Zanellato, rispetto ad un comparto, delle libere professione, e che impediva agli Agrotecnici di svolgere tale attività peritale e soprattutto ci impediva di poter aspirare ad un aumento nella scala prevista dei periti grandine, che invece già da tempo la legge ci aveva riconosciuto". Un risultato dovuto, in primis, alla coerenza e alla determinazione del presidente Roberto Orlandi, che ha interessato l'Ania (Associazione nazionale delle imprese assicuratrici), e il ministero di Giustizia, direzione generale degli Affari Civili e delle libere professioni: "Lo scrivente Collegio nazionale si vede costretto a tornare sull'argomento di cui in oggetto, in relazione ad una recente iniziativa di alcuni Ordini e Collegi professionali diversi dallo scrivente i quali, in una comunica-

zione inviata ai Consorzi di difesa ed alla Compagnie in indizzo, sostanzialmente hanno rivendicato una competenza esclusiva nel settore delle perizie grandine - si legge nella lettera - giungendo a definire come espediente destituito di ogni fondamento tecnico e giuridico l'affidamento di incarichi peritali a figure diverse dalle loro". Orlandi ribadiva "la piena e totale competenza professionale degli iscritti negli Albi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati alla redazione di stime e perizie dei danni derivanti alle coltivazioni da calamità naturali". Un intervento a cui il ministero rispondeva così: "Alla luce delle disposizioni e della giurisprudenza citate, rispondeva il direttore generale del ministero, dottor Fabrizio Himma Danesi, anche le disposizioni in materia di assicurazioni contro danni provocati da grandine, vanno interpretate nel senso di comprendere tra i periti abilitati anche gli Agrotecnici iscritti all'albo professionale, al fine di evitare interpretazione di dubbia ragionevolezza, quale quella di consentire a tali professionisti di stimare danni ad immobili o ad autoveicoli, e contemporaneamente, di negare la possibilità di stimare i danni da eventi calamitosi in agricoltura". "Questo riconoscimento - conclude Zanellato - apre sicu-



ramente un grande spiraglio occupazionale per la professione di Agrotecnico, che da oggi siederà con pari dignità, con tutte le altre professioni autorizzate dottori in Agronomie forestali, geometri e periti agrari, al tavolo".

la Voce di Rovigo

6 Maggio 2009

6 Maggio 2009

CONSULENZA *L'Antitrust bacchetta l'Umbria*

DI **BENEDETTA P. PACELLI**

L'Antitrust bacchetta la regione Umbria. L'autorità ha riconosciuto fondato l'esposto presentato dal collegio nazionale degli agrotecnici e giudicato come «distorsiva della concorrenza» la delibera della giunta regionale (n. 4439/2008) che ha istituito un sistema di consulenza aziendale in applicazione della misura del Piano di sviluppo rurale per il quinquennio 2007-2013. L'autorità guidata da Antonio Catricalà ha infatti definito sproporzionato l'obbligo di cinque od otto anni di esperienza per il capo responsabile dell'organo consulente e discriminante imporre ai laureati in agrotecnica e agraria l'anno di esperienza. E non solo, perché l'Authority definisce eccessivi i due anni di esperienza richiesta per i tecnici. Tale requisito, infatti, potrebbe anch'esso costituire una barriera amministrativa del tutto ingiustificata, soprattutto per i giovani professionisti intenzionati ad entrare nel mercato delle prestazioni dei servizi di consulenza aziendale. La giunta della regione, sottolinea il collegio degli agrotecnici, «deve ora modificare la propria deliberazione con grande soddisfazione dei tecnici agricoli liberi professionisti che si vedono così aprire una possibilità lavorativa prima preclusa».

IL SOLE-24 ORE

7 Maggio 2009

ORDINI

Eletti i componenti del direttivo Cup

È stato costituito il direttivo del Cup, il Comitato unitario delle professioni. Oltre al presidente Marina Calderone, ci saranno: Alessandro Bonzo (vicepresidente, avvocati); Roberto Orlandi (vicepresidente, agrotecnici); Annalisa Silvestro (vicepresidente, infermieri); Sergio Polese (segretario, ingegneri); Andrea Bottaro (periti agrari); Franca Dente (assistenti sociali); Paolo Piccoli (notai); Gaetano Penocchio (veterinari). I revisori sono: Giuseppe Orrù (attuari); Giuseppe Lugi Palma (psicologi); Andrea Sisti (dottori agronomi e forestali). Giancarlo Criscuoli (tecnologi alimentari) è delegato alla comunicazione.

Consulenza aziendale in Umbria Il Garante boccia i requisiti

L'esperienza richiesta nella norma regionale è distorsiva della concorrenza

[DI MASSIMO DAMOCLE]

L' Autorità garante per la concorrenza ha pubblicato il 4 maggio 2009 il parere con il quale si formulano osservazioni sui requisiti che la Regione Umbria ha stabilito essere necessari per poter procedere al riconoscimento degli organismi idonei all'erogazione dei servizi di consulenza aziendale, perchè considerati distorsivi della concorrenza.

Ancora una volta il coinvolgimento del Garante era stato sollecitato dal Collegio nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che aveva contestato presunte distorsioni della concorrenza causate dalla citata Deliberazione della Giunta regionale, con specifico riguardo ai requisiti richiesti ai professionisti per ottenere il riconoscimento regionale ad erogare i servizi di assistenza, e in particolare alla dimostrazione del possesso di: a) adeguate risorse in termini di personale qualificato; b) adeguate strutture tecniche e amministrative; c) adeguati livelli di esperienza e affidabilità

nella prestazione di consulenza.

Nel corso dell'istruttoria il Garante ha chiesto chiarimenti alla regione Umbria che peraltro si è limitata a fornire solo delle giustificazioni sulla necessità di prevedere procedure per il riconoscimento dei soggetti autorizzati a fornire i servizi di assistenza agli agricoltori. Il parere rilasciato non poteva che rifarsi ad altri analoghi pareri rilasciati sempre sulla stessa materia in passato (annullate le altrettanto illegittime delibere di Lombardia ed Emilia-Romagna).

In particolare nell'attuale parere, viene affermato che in casi analoghi a quello in esame, l'Autorità ha ribadito che la previsione di requisiti troppo rigidi non solo può determinare una restrizione ingiustificata all'accesso al mercato, ma può al contempo favorire ingiustificatamente gli operatori già attivi nel settore.

Secondo il Garante, in conclusione, la delibera della Giunta umbra appare presentare profili di criticità sotto il profilo concorrenziale in quanto risulta spro-

porzionato l'obbligo in capo al responsabile dell'organo erogatore dei servizi di consulenza di possedere esperienza professionale o lavorativa pari a 8 e 5 anni qualora abbia conseguito rispettivamente diploma di perito agrario o agrotecnico ovvero laurea in agrotecnica o agraria.

[LE RAGIONI DEGLI AGROTECNICI]

Viene poi fatto un confronto tra gli agrotecnici laureati e i laureati nel campo della consulenza aziendale in quanto secondo la delibera dell'Umbria assume un profilo discriminatorio la necessaria dimostrazione di un ulteriore anno di esperienza lavorativa da parte dei laureati agrotecnici o in agraria rispetto ai laureati nel campo della consulenza aziendale, tanto più che i primi sono già tenuti a svolgere un tirocinio professionale ed a superare l'esame di abilitazione per la relativa iscrizione all'albo professionale. Inoltre, appaiono analogamente eccessivi al Garante per la concorrenza i 2 anni di esperienza richiesti per svolgere la mansione di tecnico. Tale requisito, infatti, potrebbe anch'esso costituire una barriera amministrativa ingiustificata, soprattutto per i giovani professionisti.

I rilievi vanno oltre e arrivano a non ritenere giustificato neppure il requisito relativo alla disponibilità di 3 sedi che coprano almeno 5 comuni nei quali siano attive almeno 4 mila aziende in quanto il requisito richiesto potrebbe determinare anche una conseguente compartimentazione geografica, individuando in modo aprioristico i soli organismi erogatori in grado di dimostrare il possesso delle citate strutture tecnico amministrative.

[CERTIFICAZIONE L'unico obbligo non bocciato

L' unico requisito previsto dalla delibera regionale che non è stato bocciato dal Garante è quello sull'obbligo di certificazione dell'Organismo di consulenza ai sensi della normativa ISO 9001:2000, in quanto finalizzato a garantire elevati stan-

dard di efficienza del servizio/prodotto erogato, considerato peraltro che la certificazione ISO risulta applicabile anche ai processi di erogazione dei servizi ed attiene al miglioramento dei processi di erogazione dei servizi e del sistema organizzativo dell'impresa. In proposito occorre inoltre rilevare che l'amministrazione regionale subordina l'obbligo di attestare l'avvenuta certificazione solo successivamente (15 mesi) all'avvenuto riconoscimento provvisorio dell'organismo di consulenza. ■

De Castro

alla Commissione Agricoltura dell'Europarlamento

SI APRE UN NUOVO PERIODO DI RINNOVAMENTO PER IL FUTURO DELLA PAC

Lex Ministro alle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, On. **Paolo De Castro**, è stato eletto per acclamazione, nuovo Presidente della Commissione per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale del Parlamento Europeo.

La Commissione, responsabile dell'attuazione della politica nel settore agricolo e dello sviluppo rurale, è uno dei centri decisionali di maggior rilievo a Bruxelles, anche in virtù del fatto che con l'entrata in vigore del nuovo Trattato di Lisbona, molti provvedimenti saranno adottati in 'codecisione' fra il Commissario e la Commissione stessa. Un traguardo non da poco, dunque, quello raggiunto dall'Italia con l'elezione di De Castro, benché la nomina fosse prevista da accordi fra i principali gruppi politici componenti dell'Assemblea di Strasburgo.

Nonostante il comparto agricolo sia fondamentale per l'Unione Europea, il suo ruolo potrebbe essere messo in discussione, nell'ambito del processo di riforma del bilancio pluriennale comunitario che verrà messo in atto nei prossimi mesi. Il rischio potrebbe essere quello di un ampio taglio alle quote di bilancio dedicate al settore primario.

"Il mio impegno -ha dichiarato De Castro nell'assumere l'incarico- sarà finalizzato soprattutto a garantire un protagonismo delle riflessioni e delle indicazioni che matureranno in questa sede, adeguato ai compiti che il rinnovato sistema di costruzione delle decisioni europee ci assegna".

Il neo-Presidente ha poi aggiunto che "saremo noi a dare definizione e sostanza agli indirizzi e alle risorse che animeranno la Politica Agricola Comunitaria dopo il 2013. Il dibattito ha già avuto inizio -ha sottolineato De Castro- e saremo chiamati a svolgere un compito di assoluto rilievo per guidare un confronto ed una riflessione che dovrà dare corpo alle ambizioni con cui l'Europa si candida a costruire un oriz-

zonte economico e sociale moderno e sostenibile nel tempo".

Non sono tardate ad arrivare le congratulazioni da parte del Ministro in carica al MIPAAF, On. **Luca Zaia**, ma anche dai rappresentanti delle principali Associazioni agricole.

"Esprimo le più vive congratulazioni all'ex Ministro ed Europarlamentare **Paolo De Castro**, eletto a Bruxelles, Presidente della commissione Agricoltura del Parlamento europeo", questa la dichiarazione del **Presidente di Fedagri-Confindustria** **Paolo Bruni**, che ha aggiunto "sono sicuro che egli saprà affrontare con esperienza e professionalità le principali questioni che oggi gravano sul comparto agricolo europeo".

"Paolo De Castro è la persona giusta al posto giusto -ha commentato **Federico Secchioni**, Presidente di Confagricoltura- E' competente e conosce bene i problemi del settore agricolo. La sua nomina avviene in un momento particolare per il Parlamento Europeo, che assume la veste di sede decisionale, con la cosiddetta 'codecisione', e quindi diventa parte attiva nel processo legislativo comunitario. Siamo certi che Paolo De Castro piloterà con accortezza ed equilibrio la politica europea per l'agricoltura".

"L'elezione di Castro -ha dichiarato **Giuseppe Politi**, Presidente della CIA (Confederazione italiana agricoltori)- è motivo di orgoglio non solo per il mondo agricolo italiano, ma anche per l'intero Paese. Tutto ciò conferma la validità dell'impegno dimostrato dall'ex ministro dell'Agricoltura, che sempre si è battuto con capacità e professionalità per la difesa e l'affermazione dei produttori agricoli, soprattutto nei momenti di grande difficoltà. Come CIA -ha concluso Politi- nel rinnovare gli auspici di un proficuo lavoro a sostegno degli agricoltori, soprattutto in una fase estremamente delicata per il futuro della PAC e per le scelte che si andranno a prendere, a Paolo De Castro assicuriamo tutta la nostra viva collabora-



Paolo De Castro, nuovo Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo

zione per far sì che il mondo agricolo europeo in generale e quello italiano in particolare possano riprendere con vigore la strada dello sviluppo e della competitività. Siamo certi che in questa azione troveremo proprio in De Castro un ottimo punto di riferimento".

"Ci felicitiamo per l'importante nomina. L'esperienza che l'ex Ministro dell'Agricoltura **Paolo De Castro** ha maturato negli ultimi anni gli saprà far distinguere con nitidezza le cose utili da quelle dannose per l'agricoltura italiana. Siamo convinti che De Castro si impegnerà in Europa con determinazione a sostegno delle prime". E' quanto dichiarato dal Presidente della **Col diretti, Sergio Marini**, in merito alla nomina di De Castro.

Commenti positivi anche da parte del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. **Roberto Orlandi**, Presidente Nazionale, che ha giudicato ottima la scelta che rappresenta anche una grande opportunità per l'agricoltura italiana.

Il neo-Presidente accoglie con positività le congratulazioni del mondo

agricolo italiano e subito commenta la sua elezione: "Dal 2 ottobre prossimo, con l'avvio della formula della 'co-decisione' la Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo, avrà lo stesso potere del Consiglio dell'Unione Europea -continua- E' di certo una grande responsabilità, specialmente se si considera che questa legislatura deciderà dei futuri finanziamenti alla PAC".

Aggiunge ancora: "Bisognerà far comprendere che la PAC è importante per tutti i cittadini, non solo per gli agricoltori europei. Si parlerà di sostenibilità, benessere animale, contenimento degli effetti climatici, di sicurezza alimentare. Tutti pilastri del benessere e della salute pubblica, che l'agricoltura sostiene".

Ma si è subito presentata un'immediata sfida per De Castro, quella della stabilizzazione del mercato lattiero-caseario. Il prezzo del latte alla stalla ai minimi termini, gli allevatori italiani in piena protesta contro le proposte europee sugli interventi sui latticini, burro e latte in polvere. Anche De Castro, intanto, dice la sua: "La posticipazione degli aiuti a latte in polvere e burro, a mio parere, è un provvedimento insufficiente. In Commissione prenderemo l'iniziativa, affinché si studino nuove ipotesi di intervento, che diano sostegno agli allevatori, colpiti da un prezzo eccessivamente al ribasso. Però, va detto con chiarezza, che l'altalenata dei prezzi del latte non è causata dalla PAC. Sarà necessario progettare nuovi strumenti che consentano di avere un mercato più stabile".

Nostro Servizio

PREZZO LATTE ALLA STALLA: -12% DA GENNAIO CALA DEL 24% RISPETTO AL 2008

Oggi un allevatore ha una perdita netta di quasi 10 centesimi per ogni litro di latte prodotto. Secondo una ricerca UNALAT-ISMEA, infatti, per produrre un litro di latte vengono spesi tra i 37 e i 40 centesimi di euro, mentre a maggio 2009 il prezzo del latte alla stalla in Lombardia era di 31,66 centesimi.

"La crisi è generalizzata a livello internazionale, perché -come dice **Paolo De Castro**- Quando si è approvata la riforma per una progressiva liberalizzazione del settore attraverso l'eliminazione delle quote latte, si sono ipotizzati cali del prezzo del latte e quindi la fuoriuscita dal settore delle aziende più marginali e meno competitive. Il problema è che lo scenario ipotizzato non teneva in conto la pesante crisi economica che nel frattempo si è verificata e che nessuno poteva prevedere. Occorre quindi individuare misure straordinarie in grado di risolvere questa emergenza tenendo però in conto che la produzione europea deve comunque trovare un equilibrio con la domanda di mercato. E questo è importante farlo anche per un altro motivo: trovandoci a ridosso sia della verifica di bilancio che dell'avvio del percorso sul futuro della nuova PAC, dobbiamo convincere i consumatori e

i governi di tutta Europa che la PAC è utile sia alle imprese agricole ma anche a tutta la collettività. E questo è assolutamente vero per il settore lattiero-caseario: l'Europa e i territori rurali dell'Unione Europea hanno estremamente bisogno di un comparto lattiero-caseario vitale e competitivo. Di questo e degli ulteriori interventi da mettere subito in campo ne parlerò già il 1 settembre con la Commissaria Fischer Boel".

Fonte: Osservatorio latte - Cremona Fiere



RIPARTE IL PREMIO SAPIO

Ufficialmente aperte le candidature



La ricerca scientifica è strettamente legata alla vita economica, politica e sociale, propulsore significativo allo sviluppo di un Paese. Le tecnologie d'avanguardia, la qualità dei sistemi produttivi, sono la conseguenza diretta della ricerca e della sperimentazione. Come si sa, il Premio Sapiro per la Ricerca Italiana è giunto alla sua 11ª edizione, e continua nel suo obiettivo di dare impulso alla Ricerca, di sviluppare nuovi contenuti e individuare nuove traiettorie, di valorizzare l'innovazione nell'ambito scientifico, offrendo l'opportunità a studiosi e ricercatori di tradurre le proprie intuizioni in progetti significativi e in applicazioni concrete. Di sensibilizzare i cittadini, il mondo politico, imprenditoriale e accademico all'importanza che la Ricerca riveste per la competitività del Sistema Italia e per la qualità della nostra vita. Per concorrere all'assegnazione dei Premi dell'Edizione 2009, è sufficiente presentare Ricerche in ambito scientifico effettuate nel corso del triennio precedente alla data di pubblicazione del bando di concorso.

Le candidature devono essere inviate entro e non oltre il **16 novembre 2009**. Tutte le informazioni utili possono essere trovate sul sito internet www.premiosapio.it.

Massimo Gallione

è il nuovo presidente degli architetti

NOMINATO IL SUCCESSORE DI RAFFAELE SIRICA. LA PRIORITÀ DEL NEO-ELETTO:
'UN NUOVO MODELLO ETICO DI FARE PROFESSIONE'

I 140.000 Architetti italiani hanno un nuovo Presidente. L'Arch. **Massimo Gallione** è stato eletto successore dell'Arch. **Raffaele Sirica**, improvvisamente scomparso lo scorso mese di aprile.

Eletto dai 15 componenti del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Progettisti e Conservatori, sarà alla guida dei Progettisti italiani fino al dicembre del 2010.

"Per gli architetti italiani -ha dichiarato il neo Presidente- è innanzitutto prioritario realizzare un nuovo modello etico di fare professione, identificare, poi, nuove opportunità per poter affrontare l'attuale contingenza e per contribuire allo sviluppo ed alle riforme necessarie per il nostro Paese.

Occorre, quindi, chiudere definitivamente con la stagione dei condoni e dell'abusivismo; realizzare un modello di "Piano Casa" che incontri la legittima necessità di sistemare anche le case uni e bifamigliari, ma che sappia anche affrontare il nodo della casa come diritto anche per quanti dispongono di redditi medio bassi".

"La qualità urbana e il risparmio energetico -ha aggiunto l'Arch. Gallione- sono i grandi temi da affrontare subito oggi e da sviluppare in tempi brevi anche attraverso la rottamazione delle periferie; con il contenimento dei consumi energetici, con l'utilizzo di nuovi materiali e di nuove tecnologie costruttive, affinché i cittadini possano finalmente godere del diritto alla sicurezza dell'abitare".

"Se è vero -ha concluso- che l'architettura non la fanno solo gli architetti, ma che essa si compie tramite un intenso dialogo tra committente, progettista ed impresa, solo attraverso un tavolo di concertazione tra gli Ordini, lo Stato nelle sue forme centrali e locali, le associazioni delle imprese, le associazioni settoriali di cittadini, potremo rilanciare la professione di architetto e e metterla al servizio della comunità".

Piemontese, 58 anni, Massimo Gallione svolge la professione di Architetto a Novara soprattutto nel campo dei Lavori Pubblici (*scuole, ospedali e restauri di beni culturali civili e religiosi*) e in quello privato nel settore dell'Architettura civile ed industriale. E' stato per due mandati, Presidente dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Novara e, per un mandato, Presidente della Federazione degli Ordini degli Architetti del Piemonte e della Valle d'Aosta. Dal 1997 al 2000 è stato componente del Consiglio Nazionale degli Architetti in qualità di Consigliere, dopodiché ha ricoperto la carica di Vicepresidente vicario con delega ai Concorsi e Lavori Pubblici fino all'attuale elezione a Presidente dell'Ordine.

Assieme a Raffaele Sirica, Gallione ha scritto il testo *"Manuale di buona pratica: la programmazione delle opere pubbliche e il concorso di progettazione"*, utilizzatissimo da tutti gli Architetti che si accingono ad affrontare Concorsi pubblici per l'ambito della progettazione architettonica.

Il Consiglio nazionale ha anche eletto l'Arch. **Simone Cola** alla carica di Vicepresidente vicario; confermati i Vicepresidenti **Luigi Cotzia** e **Gianfranco Pizzolato**, ai quali si aggiunge **Nevio Parmeggiani**. Confermati altresì nella carica di Segretario e di Tesoriere, rispettivamente, **Luigi Mirizzi** e **Antonio Zizzi**.

Va ricordato che la categoria degli Architetti ha sempre giocato un ruolo fondamentale nella politica delle libere professioni italiane, sia guidando il CUP-Comitato Unitario delle Professioni per molti anni, sia per le molte idee innovative e di fascino (*si pensi al progetto "Democrazia Urbana"*) con le quali ha accompagnato le proprie proposte.



L'Architetto Massimo Gallione, nuovo Presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Progettisti e Conservatori.

Riguardo al CUP il ruolo del Consiglio Nazionale degli Architetti appare ancor oggi fondamentale; scegliendo infatti di rimanere all'interno del CUP e di non seguire le categorie "scissioniste" (*otto categorie tecniche sono recentemente uscite, dando vita ad un nuovo organismo denominato "PAT-Professioni Area Tecnica"*) gli Architetti italiani rappresentano un potente elemento di stabilizzazione, probabilmente fondamentale nella ricomposizione della frattura. Va ricordato che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è stata l'altra categoria tecnica che, insieme agli Architetti, ha scelto di non uscire dal CUP.

Nostro Servizio

Agronomi a congresso

DOPO LA DISASTROSA GESTIONE "PORAZZINI" ED UN CONSIGLIO DI TRANSIZIONE, IL NUOVO CONAF PORTA LA CATEGORIA A CONGRESSO

A Congresso, dopo sei lunghi anni, per ritrovarsi e ripartire. Questo potrebbe essere, in sintesi, il messaggio che gli Agronomi e Forestali italiani consegnano a chi li osserva.

Ad ospitare l'evento della "ripartenza" è stato l'Ordine di Reggio Calabria, guidato all'ottimo **Stefano Poeta**, che è anche Presidente della Federazione regionale calabrese, che ha sempre saputo tenere buoni rapporti con tutte le categorie professionali dialogando sia con la precedente gestione del CONAF che con quella attuale.

Il Ponte sullo Stretto ancora non c'è (e forse mai ci sarà) ma il Presidente Poeta rappresenta idealmente il "pontiere" fra le due ultime Consigliature del CONAF.

Come tutti ricordano, infatti, la categoria degli Agronomi ha vissuto negli ultimi anni vicende davvero poco edificanti. E' stato infatti l'unico Consiglio Nazionale (almeno negli ultimi 25 anni) ad essere stato sciolto e commissariato dal Ministero della Giustizia perché l'allora Presidente **Dina Porazzini** rimase invischiata in brutte faccende di verbali falsificati, di corsi di formazione dubbi e di rimborsi un po' troppo allegri, fatti dei quali la Magistratura si è occupata diffusamente (infliggendo a Porazzini una condanna definitiva per



Dott. Agr. Andrea Sisti, Presidente Nazionale del CONAF durante il suo intervento.

falso ideologico e materiale, nell'aprile 2008) ed ancora si occupa (sempre su Porazzini pendono due rinvii a giudizio, ancora per falso ideologico e per peculato).

Dopo Porazzini, a mettere ordine nello sfascio, gli Agronomi chiamarono il Dott. **Pantaleo Mercurio**, di Lecce, che si trovò alle prese con un compito davvero immane; lo fece con onestà e passione ma con risultati non sempre all'altezza dell'impegno.

Però (primo Presidente a farlo) dotò il CONAF di una sede in proprietà a

Roma, un immobile di prestigio in via Po n. 22 e forse, anche solo per questo, la categoria dovrebbe ricordarlo con un poco di gratitudine.

Così come un qualche ringraziamento la categoria dovrebbe riservarlo ai quei Consiglieri nazionali (**Ciro Costagliola**, **Daniele Berardo** ed **Enzo Talotta**) che, all'epoca della disinvoltata "gestione Porazzini", non si collusero con lei, ma ne denunciarono le nefandezze, unici a difendere l'onore ed il buon nome della più nobile ed antica professione agraria italiana.

Ma per il ricordo di questi fatti ancora recenti al Congresso di Reggio Calabria non c'era posto.

Dimenticare e andare avanti. E' comprensibile, ma forse è un errore, perché solo la consapevolezza degli sbagli compiuti evita di compierli di nuovo.

Dunque sotto il titolo "Tra globalizzazione ed identità" il Presidente **Andrea Sisti** ha provato a guardare

I NUMERI

Totale iscritti all'Ordine	20.750
Donne	3.765
Uomini	16.985
Dottori Agronomi	17.540
Dottori Forestali	2.966
SEZIONI B	243
Agronomi Junior	221
Forestali Junior	23

avanti “Questo XII° Congresso Nazionale -ha detto- ha rappresentato un alto momento di unità, di confronto e di condivisione delle principali tematiche che riguardano oggi la nostra categoria, oltre i migliori auspici della vigilia. Il Congresso rappresenta un punto dal quale partire, sia al nostro interno, sia nei confronti delle istituzioni locali e verso il mondo della politica”.

Nei tre giorni di lavoro sono state discusse quattro tesi congressuali (formazione, sicurezza e qualità alimentare, credito alle imprese, paesaggio) che saranno adesso sottoposte all'attenzione della società civile, delle autorità competenti e degli stakeholder.

Molto partecipata la tesi dedicata al paesaggio: l'assemblea ha incaricato il CONAF ad aderire pienamente ai principi della Convenzione europea del paesaggio (CEP), impegnandosi a promuoverne la conoscenza e l'applicazione nell'ambito delle attività professionali; inoltre è stato proposto di promuovere forme di integrazione con le altre competenze e categorie professionali al fine di perseguire un approccio integrato e coordinato alla analisi e progettazione del paesaggio rurale.

Per quanto concerne la formazione la linea emersa dal XII° Congresso è quella di definire un processo permanente, attivo e dinamico, di apprendimento e di formazione; prevenire e ridurre rischi di esclusione sociale legati alle minori opportunità formative e di accesso alla formazione permanente; rendere organiche le iniziative formative condotte dagli Ordini e dalle Federazioni. Inoltre è emersa la volontà di stabilire un mutuo scambio formativo con le Università, come occasione di confronto e miglioramento sugli orizzonti professionali. Sul tema sicurezza e qualità alimentare l'assemblea ha dato mandato al Consiglio Nazionale di operare per garantire una maggiore trasparenza e competenza in termini di controlli con l'obiettivo di mettere aziende e consumatori in una condizione di reciproca garanzia ed inoltre di interagire con le istituzioni per quanto riguarda i controlli dei prodotti di origine vegetale e animale, dalla produzione primaria e per tutto il processo produttivo. Interagire infine con Sincert/Accredia, UNI e gli organismi di certificazione per i controlli specifici in ambito volontario e regolamentato. Per la tesi congressuale dedicata al credito alle imprese l'assemblea ha



Nella foto (da sinistra), Stefano Poeta, Presidente della Federazione Agronomi e Forestali della Calabria; Francesco Musolino, Prefetto di Reggio Calabria e Andrea Sisti, Presidente CONAF.

chiesto l'impegno del Consiglio Nazionale a valorizzare la disciplina dell'estimo quale pilastro della tradizione scientifica della categoria e intraprendere quelle iniziative per meglio qualificare e rivalutare le competenze nell'ambito dei diversi processi valutativi; quindi rivalutare l'identità del proprio ruolo, confermato anche dai rapporti instaurati con ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) e ABI nella redazione del business plan.

Nella terza giornata del Congresso, è stato siglato un Protocollo d'intesa fra la Prefettura di Reggio Calabria e il CONAF per la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, protocollo firmato dal Prefetto di Reggio Calabria, **Francesco Musolino**, dal Presidente Andrea Sisti e dal Presidente regionale Stefano Poeta.

L'intesa prevede l'individuazione dei criteri per il miglior utilizzo dei terreni confiscati alla criminalità organizzata nella provincia di Reggio Calabria; una Commissione di sei membri (3 della Prefettura e 3 del CONAF) garantirà il funzionamento dell'intesa.

Il bilancio finale del Congresso è stato certamente positivo, ma con alcune ombre.

Buona la partecipazione dei Dottori Agronomi circa 250, provenienti dai 92 Ordini provinciali.

Sostanzialmente assenti però i rappresentanti delle altre categorie professionali (gli Agrotecnici erano comunque presenti con il loro Presidente regionale Agr. **Gregorio Giuliano**

e con il Presidente provinciale di Reggio Calabria, Agr. **Giuseppe Colosi**) e, soprattutto, gli esponenti politici nazionali.

I Congressi di categoria hanno sempre un duplice scopo: quello di parlare alla propria base ma anche agli interlocutori esterni. Il primo obiettivo è stato certamente raggiunto, il secondo no.

Va comunque dato atto al Presidente Sisti ed alla squadra di Consiglieri che con lui governa il CONAF, di avere dato il meglio di sé nell'iniziativa congressuale, facendo ritrovare insieme e discutere i delegati degli Ordini locali.

Sembra poca cosa, ma non lo è.

Spente le luci della ribalta congressuale il CONAF si troverà, con l'autunno, a dovere affrontare varie questioni, la più importante riguarda certo i rapporti con le altre categorie professionali raccolte nel CUP, il Comitato Unitario delle Professioni. Recentemente infatti, insieme ad altre sette categorie, gli Agronomi sono usciti dal CUP per fondare un diverso ed alternativo organismo (*il PAT-Professioni dell'Area Tecnica*), per fare cosa ancora non è chiaro, ma così rompendo per la prima volta l'unità storica delle libere professioni italiane.

Nostro Servizio

Sconti fiscali per chi compra un trattore

L'AGEVOLAZIONE VARATA DAL GOVERNO È RISERVATA ALLE SOCIETÀ A BILANCIO
E PREVEDE LA DETASSAZIONE DEL 50% DEGLI UTILI REINVESTITI

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto legge che contiene una misura fiscale dedicata a chi acquista un trattore e che consiste nella detassazione degli investimenti, il premio di occupazione oltre a misure di contrasto all'evasione, in particolare da fonte estera.

La misura prevede l'esclusione dall'imposizione sul reddito d'impresa del 50% del valore degli investimenti in macchinari e apparecchiature compresi nel punto 28 della Tabella Ateco approvata con provvedimento del direttore della Agenzia delle Entrate del 16 novembre 2007.

Sono comprese anche le macchine per l'agricoltura (*trattori, rimorchi ecc.*), nonché per l'industria agroalimentare (*refrigerazione, surgelamento*).

L'agevolazione riguarda i soggetti che rientrano nel reddito d'impresa, per cui nel settore agricolo possono essere interessate le Società di Ca-

pitale, in Accomandita Semplice e in Nome Collettivo che non hanno optato per la tassazione catastale, nonché le società cooperative.

Il periodo in cui possono essere eseguiti gli investimenti agevolati decorre dalla entrata in vigore del decreto legge fino al 30 giugno 2010. Il beneficio fiscale sarà però conseguito nel periodo d'imposta 2010; quindi sembra che anche gli investimenti 2009 saranno dedotti fiscalmente nel prossimo anno.

Si tratta di una agevolazione molto simile a quelle già introdotte in passato denominate "*legge Tremonti*". Peraltro, così come è formulata la norma, l'applicazione è più semplice che in passato. Infatti non si deve fare alcun confronto con la media degli investimenti effettuati nel biennio precedente e, quindi, a fronte di un acquisto di una attrezzatura per 100 (*fatti salvi i futuri ammortamenti*) si deduce direttamente dal reddito imponibile il valore di 50.

Inoltre l'agevolazione spetta anche in presenza di acquisto di beni usati. L'agevolazione riguarda le imposte dirette (*IRES e IRPEF*) e nulla viene precisato con riferimento all'IRAP.

Relativamente alle società di persone e persone fisiche dovrebbe valere l'agevolazione, in quanto la base imponibile IRAP è soggetta alle variazioni previste in materia di imposte sui redditi.

La norma precisa che qualora l'impresa ceda a terzi i beni oggetto dell'agevolazione prima del secondo periodo d'imposta successivo all'acquisto, il beneficio sarà revocato.

Tra le altre misure del decreto una nuova tabella con le percentuali per gli ammortamenti fiscali e maggior rigore nell'utilizzo dei crediti d'imposta di ammontare superiore a 10.000 euro.

Antonella Falco



Modello spagnolo o identità italiana

UNO STUDIO UNIVERSITARIO SULLA CONCRETA APPLICAZIONE DEL "POLY SENSORY MARKETING" PER LA VALORIZZAZIONE E LA COMMERCIALIZZAZIONE DELL' OIL EXTRA VERGIN.

Le prospettive esperienziali del *marketing* si spingono ormai oltre il sensoriale, volgendo l'attenzione all'*oil extra vergin*, alla sua commercializzazione e valorizzazione, in particolare i nostri studi puntano alla concreta applicazione del *poly-sensory-marketing*, arguiscono l'esigenza di osservare l'internazionalizzazione delle tipicità olearee europee. Apriamo una finestra sul caso spagnolo. Consci, dello strapotere assunto dalla Spagna nel settore oleareo, con la sua *leadership* incontrastata, si pone l'esigenza, nel mercato, di frenare l'avvento che travolge le nostre realtà rurali tradizionali, imponendo il "Modello spagnolo".

L'obiettivo primario, evidenziato dal punto di vista agrotecnico è di tutelare il nostro esteso patrimonio varietale, salvaguardando le biodiversità, presenti sul territorio nazionale, non permettendo la diffusione di pratiche olivicole superintensive, che produrrebbero la dismissione dei nostri vetusti oliveti, con l'eliminazione dei *cultivar* autoctoni a vantaggio di germoplasmi facilmente clonabili in *cultivar* tra snazionalizzati poiché idonei a questa pratica. L'obiettivo di questa analisi è di valutare, fatte le dovute premesse e le opportune introduzioni, se quanto considerato è sufficiente ad una sostenibilità del comparto oleareo o se è effettivamente necessario approntare un *marketing* strategico, con l'implementazione di un *business* di nicchia puntando ad una polisensorialità del prodotto, attraverso un *poli-sensory-marketing*.

Premessa

L'olivicoltura superintensiva, prevede un impianto di 1.500/2.000 piante per ettaro, con una resa di 90/100 quintali di olive a ettaro l'anno, a fronte dei 40 quintali circa dell'olivicoltura tradizionale tipica.

Fronteggiare il diffondersi di ciò, significa, sostanzialmente, tutelare e preservare l'identità delle tipicità italiane uniche al mondo e permet-

tere la continuità di una ruralità agricola che sebbene tradizionale, scarsamente meccanizzata a seconda degli impianti e delle loro caratteristiche morfologiche pone al riparo, la nostra qualità sensoriale garantendone una certificazione unica nel tempo.

L'impianto superintensivo, prevede ovviamente relativamente alla filiera una lavorazione massale, con bassi costi di produzioni, ma bisogna fare i conti con un investimento iniziale superiore almeno dalle 3 alle 4 volte a quello tradizionale, sebbene ammortizzabile da tempi di realizzo dell'impianto, inferiore ai 3 anni, mentre il 5° anno si è in piena produzione. Ovviamente ciò richiede un investimento iniziale, notevole, per la meccanizzazione che va comunque ad abbattere i costi della raccolta: che essendo rapida, permette una molitura immediata a vantaggio della qualità.

Questa analisi costi-benefici, sebbene nel complesso positiva non è a vantaggio delle nostre qualità tipiche e dei *cultivar* autoctoni, poiché per l'olivicoltura italiana significherebbe stravolgere completamente un sistema operativo rurale, tradizionalmente precostituito, legato a differenze sostanziali rispetto a quello spagnolo che percorrono e caratterizzano e contraddistinguono l'intera filiera. Quindi tutelare il nostro patrimonio varietale significa molto di più che una semplice dismissione di un impianto olivettato.

Significa, *in primis* proteggere le nostre qualità sensoriali, tipiche appartenenti a diversi territori regionali nazionali impiantate da secoli su differenti morfologie di terreni, oggetto di microclimi particolari, con risultati sensoriali unici.

Significa tutelare l'identità della nostra cultura rurale che altresì da sempre infonde unicità e tipicità al prodotto.

Significa recuperare l'identità di appartenenza al "made in Italy", mai perduta ma ancora lontana da una efficace applicazione ad un settore così dinamico ed in espansione, come quello oleareo.

Dunque indispensabile è recuperare quel brand di forza, punto o leva fondamentale, per mantenere ben





salda la "notorietà" e l'appeal di un marchio unico che contraddistingue nel mondo ed evidenzia la nostra italianità attraverso soprattutto i nostri prodotti tipici, diffusori naturali di una tradizione, testimone di una qualità unica e sensorialmente inimitabile. Una commercializzazione spagnolizzata, frutto altrettanto di una pratica non più tradizionale ma massale, fortemente intensiva, indurrebbe ad una perdita irreversibile del FATTORE D'IDENTITÀ SENSORIALE relativo ai nostri oli tipici. La produzione degli oli extra vergine d'oliva nazionale, dove la tutela non è stata tempestiva, con le certificazioni, la cessione di molti brand è avvenuta a vantaggio non solo della contraffazione ma anche di una terziarizzazione commerciale di massa, spersonalizzando il prodotto sia nella qualità organolettica che in quella sensoriale. I tecnici europei legislativi, molto hanno fatto per la tutela delle unicità e tipicità nostrane, ma il passaggio costante, ad una ruralità moderna a vantaggio di profitti immediati, potrebbe cambiare per sempre lo scenario olivicolo italiano, raggiungendo punti di non ritorno.

Introduzione

Scendendo ulteriormente nel merito, dati alla mano, possiamo evidenziare che l'Italia dispone di un esteso patrimonio varietale di olivi, vanta un'eredità genetica biologica impa-

reggiabile, infatti i cultivar presenti sono 538 varietà, si stima circa il 42% del patrimonio genetico mondiale (fonte: IVALSA, CNR).

Questa elevata biodiversità ci consente, di possedere un'elevata unicità sensoriale tipica in un contesto globale, dove la ruralità tradizionale a ceduto il passo a grandi marchi, in percentuale vantiamo circa il 50% dell'offerta con qualità organolettiche e sensoriali uniche rispetto al resto del patrimonio olivetato mondiale. Lo scenario nazionale attuale, presenta un'ampiezza di territorio pari a 1.161.311 ettari, con un ammontare di piante d'olivo pari a 238 milioni (di cui l'88% è di provenienza del centro-sud).

Tabella n.1

Varietà	538
Superficie olivetata	1.161.311 ettari
Piante olivo	238 milioni
Frantoi attivi	6 mila
Olio prodotto	600 mila tonnellate

L'insensata cementificazione edilizia, produce continui fenomeni di erosione della superficie coltivata ad olivo, influenzando negativamente sull'incremento dell'offerta d'olio prodotta, riducendo del 3,9% gli occupati del settore. Secondo l'ISTAT nel corso del 2007, in generale, nel settore agricolo sono scomparse ben 49.000 aziende agricole (in 10 anni il dato stimato è pari a 500.000, con una media di 50.000 all'anno). A questo dato inquietante per il comparto agricolo nazionale, si sovrappone l'erosione di 600.000 ettari di superficie agricola, a causa delle mire espansionistiche urbane (in 25 anni l'erosione è stata pari a 6 milioni di ettari di superficie coltivata; fonte: MIPAF).

Dunque le aziende agricole diminuiscono e ciò avviene maggiormente nel centro-sud, inoltre se consideriamo le aziende per classi di ampiezza, la flessione investe esclusivamente le piccole e medie imprese, cioè quelle aziende che possiedono una ridotta superficie coltivata, fenomeno tipico del sistema rurale italiano, mentre per una inversione di tendenza produttiva aumentano le aziende che possiedono una superficie rurale agricola, con dimensioni pari a 30 ettari. Nel comparto oleareo, questo fenomeno riguarda o investe solo a livello associativo o consortile, migliorando il livello quantitativo e qualitativo di produzione ricorrendo alla tutela e certificazione del prodotto (fonte SAU). Altrettanto possiamo osservare che

ciò avviene maggiormente nel centro sud, dove risultano l'83% delle aziende, presenti a livello nazionale. Un dato importante emerso, è che dal 2005 al 2008 sono nate 33% di nuove aziende, di cui circa il 15% incarica il settore produttivo oleareo, con particolare riguardo oltre che all'associazionismo di tipo consortile, all'indotto della terziarizzazione che questo settore implementa, come per esempio l'agriturismo.

Molte sono le attività a vocazione turistica che si avvalgono del mondo rurale, creando una sorta di complementarietà con la produzione delle tipicità olivicole e sviluppando il fenomeno diffuso della integrazione terziaria nel comparto stesso. Questa multifunzionalità a matrice fortemente agri-turistica, oltre a sviluppare nuove aziende, preserva e tutela le tipicità salvaguardando il territorio da ulteriori speculazioni edilizie, e dall'avvento della spagnolizzazione degli oliveti. La classica azienda agro-oleare, realmente non è in crescita, come vediamo il fenomeno riguarda la multifunzionalità e la terziarizzazione delle aziende agro-alimentari, che da matrice tradizionale olivicola si trasformano recependo istanze espansionistiche di un *new cultural market*.

Un dato fortemente qualificante la filiera italiana del settore in specie, investe il numero dei frantoi, presenti sul territorio, 6.000, il modello produttivo italiano è implementato infatti su una lavorazione per conto terzi, che vede il cliente o piccola azienda portare le olive raccolte al frantoio, pagare la molitura, talvolta assistere di persona alla stessa, ritirare il proprio olio.

Quindi, il frantoio ha come obiettivo il soddisfacimento delle esigenze e delle aspettative dei suoi singoli clienti, non opera un accorpamento massale delle olive raccolte in un territorio, facendo un'unica molitura acquistandole e selezionandole per tipologie come fa il frantoio spagnolo per ottimizzare le operazioni di trasformazione riducendone i costi per poi vedere il prodotto per conto proprio. Questa differenza sostanziale tra il modello spagnolo e quello italiano vede il fiorire di una miriade di frantoi sul territorio nazionale, implementando la multifunzionalità del terziario ma ponendo oltremodo ulteriormente l'accento sull'esistenza di un patrimonio varietale enorme e di una sua sostanziale tutela che si opera già al momento della trasformazione salvaguardando oltre che la biodiversità genetica anche la diversità

sensoriale che ne deriva dalle diverse culture praticate sullo stesso territorio e molite singolarmente.

Olio spagnolo e tipicità italiane

La tutela ad oltranza, capeggiata dal CNR, a difesa della biodiversità con particolare attenzione ai *cultivar* autoctoni, pone l'accento su un'esigenza assolutamente naturalistica ed ambientale, per poi giungere ad uno scopo puramente commerciale atto a fronteggiare la crisi che indirettamente potrebbe colpire il settore.

L'Italia, oltre ad essere il maggiore produttore mondiale (600.000 tonnellate, di cui oltre 200.000 export, la quota rimanente consumo nazionale) vanta il primato dei maggiori consumi di olio, a livello mondiale. La Spagna detiene la *leadership* nelle quote di vendita, ma subisce costanti contrazioni nei consumi interni tali da creare un'implosione, in fatti la redditività pari allo zero del sistema produttivo ancora per poco riuscirà a reggere, un livello di commercializzazione dove la Spagna solo acquisendo diversi marchi industriali storici italiani, riesce a diventare anche il primo produttore mondiale. Il mercato spagnolo, infatti gioca la partita a livello finanziario, quotando in borsa la sua maggiore azienda nazionale di produzione e commercializzazione SOS Cuetara,

divenuta un modello da seguire, la cui sostenibilità dopo i contraccolpi della crisi mondiale, dopo il mancato rinnovo degli investitori della loro fiducia sul titolo azionario Cuetara, per una serie di notizie poco confortanti sulla stabilità, dovuta all'eccessiva esposizione bancaria del gruppo, fa sì che adesso questo modello madrilenno finanziario a produzione superintensiva massale comincia a vacillare e con esso i maggiori produttori di olio andalusi, i quali volgono lo sguardo altrove per recuperare la loro redditività e incrementare i consumi interni.

L'inelasticità della domanda italiana, supporta un vantaggio giocato su di un ruolo ancora del tutto tradizionale del mercato di olio italiano, si riesce a supportare il livello di redditività zero della produzione, grazie alla crescita dei consumi, ma il notorio abbassamento dei prezzi sullo scaffale è comunque indice di una serie di minacce all'interno del settore. La limitatezza dell'offerta di alcune produzioni locali a generato il fenomeno della frode e della contraffazione degli oli, alterando non solo il concetto di qualità, minacciando la veridicità delle DOP ed IGP (circa 40 DOP presenti ad esempio solo nella regione Toscana). Ovviamente il fenomeno della contraffazione a ceduto il passo anche alla pirateria dei marchi, generando una spirale di guadagni altissimi a prezzi scontati,

questi non premiano il consumatore ma generano ulteriore confusione all'interno di un mercato che punta alla trasparenza della qualità e alla notorietà del marchio, legata ad un brand di sensorialità unica. Sarà sufficiente alla Spagna ridurre una serie di esposizioni aziendali per riconquistare la fiducia degli azionisti e ripartire verso un'economicità profittevole per tutta la filiera? Sebbene il modello andaluso sembra recuperabile, il modello italiano deve legare i suoi *brand building*, all'associazionismo indotto per omogeneizzare le pratiche di coltura tutelando le biodiversità esistenti e farne un punto di leva di strategia di *marketing* unificando sotto il marchio Made in Italy, le molteplici sensorialità dell'olio italiano.

Il federalismo attuale a cui è legata la produzione regionale nazionale deve indurre a una politica tale da aumentare l'offerta, intensificando gli impianti esistenti, le varietà censite sul territorio devono sempre più suffragare una '*marketizzazione*' non più localistica e campanilistica ma nazionale. Il fenomeno diffuso poco manageriale e scarsamente consorziato, implementa, nicchiando nella gamma degli oli troppe referenze, che nonostante il tentativo di assemblarle in disciplinari di Denominazione di Origine Controllata, producono comunque una confusione di marchi e marchette scarsamente rinomati e noti e poco profittevoli.

Prezzo e politica di prezzo

Il prezzo, come è noto è una leva del *marketing mix*, fondamentale, gioca un ruolo nella differenziazione del prodotto finale importantissimo, distinguendolo e qualificandolo:

Importante studiare la problematica dei prezzi confrontando le esigenze del mercato e del consumatore finale, tenendo conto dei condizionamenti della concorrenza.

Valutare il prezzo di produzione e il prezzo di consumo

Il grado di accettabilità del consumatore finale.

Testare la competitività del prezzo.

Assicurare la redditività a tutti i livelli e fasi della filiera. Dunque, utilizzare una politica di prezzo, in chiave strategica di *marketing*, tenendo conto degli obiettivi che il marketing si propone di raggiungere.





Caso considerato: olio extra vergine imbottigliato in vetro da 1 litro di marca

Prezzo di vendita	8 euro
Margine distribuzione GDO	45%
Costo Trasporto su ruota	6%
Costo produzione filiera corta	15%
Costo packaging	13.5
Costo pubblicità	2%
	83.5%

Come possiamo osservare sul prezzo finale ha maggiore incidenza il margine di distribuzione, generando un costo economico non facilmente abbattibile, come il costo inerente alla filiera, di cui i produttori, meno i trasformatori, presentano una redditività come abbiamo indicato precedentemente vicino allo zero, causata da: rinnovo impianti, rafforzare la dimensione dell'impianto olivettato, rafforzare l'impresa rurale e commerciale, associarsi e consorzarsi, supportare i costi di una filiera corta, riequilibrare le esigenze tra tradizione e meccanizzazione, costi di raccolta e produzioni elevati, costi di ricerca.

La mole di lavoro e tale e tanta che i margini di profitto si riducono, in particolare la dove il produttore, opera in qualità di trasformatore e anche addetto alle vendite. A monte il settore è povero, il vero profitto avviene a livello commerciale, pertan-

to il comparto viene depauperato sia in termini di redditività che occupazionale. Il recupero di margini profittevoli, può avvenire attraverso il recupero dell'identità italiana rurale, attraverso la tutela delle nostre eccellenze tipiche. Siamo o non siamo il paese mediterraneo che di fatto e per notorietà ha una cultura 'oleogastronomica', ricca di oli tipici dalle sensorialità, testate e certificate uniche!?

Fondamentale e ricorrere all'applicazione scientifica di un marketing polisensoriale che definisca i sensi dell'olio in termini comunicativi, e attraverso le leve di marketing mix perviene ad una commercializzazione, secondo i bisogni e le aspettative del consumatore. L'unificazione sotto un unico marchio nazionale, deve ottimizzare i brand di forza delle nostre tipicità, implementando le sensorialità diverse.

L'italianità olivicola, non va dunque difesa con ogni mezzo e ogni dove, ma va comunque tutelata, a difesa delle sensorialità, testate organoletticamente e percepite dal consumatore come brand di qualità. Il mondo accademico, questo lo sa, è consapevole della necessità di dover approfondire le conoscenze comunicative, attraverso una ricerca diretta al sensoriale.

Lo sa, anche l'associazionismo, che promuove degustazioni e concorsi prestigiosi per riqualificare l'olio extra vergine d'oliva italiano, dal punto di vista sensoriale, ma che continua a proporre marchi, dal nome ed dal logo innovativi, che sebbene attraverso i disciplinari DOP unificano, produzioni territorialmente

vicine, ma produttivamente equidistanti, non trasmettono quel fattore d'identità italiano, tipico dell'appael del Made in Italy. Così facendo, il prezzo di taluni oli non qualificati è proposto a livelli talmente bassi che qualsiasi filiera, controllata, non può reggere la competitività. Inoltre, gioca un ruolo importante il grado di accettabilità del consumatore, grado che sta a significare i limiti entro i quali esiste un margine di manovra di prezzo che il consumatore può accettare: al disopra o al disotto di questi limiti il consumatore trova il prezzo o troppo caro o troppo a buon mercato e non risponde alle sue attrattive di acquisto. Se troppo basso, addirittura, ciò va a discapito, ancor più della redditività vicino allo zero, dei produttori, i quali per sostenere il mercato svendono il prodotto, a vantaggio di una commercializzazione massale. Il recupero di margini profittevoli, passa, attraverso una buona comunicazione di marketing, non è più sufficiente dire che un olio è "100% italian olive oil". Le strategie legislative aggiuntive, sono indispensabili, ma la tutela percettiva della qualità sensoriale, passa attraverso le percezioni e le aspettative del consumatore finale, moderno nella sua accezione più globale del termine, oltre che locale a visione globale, e sa riconoscere quei brand di appael e sensorialità tipici italiani, la cui visibilità e notorietà in maniera anomala è già penetrata nel cultural market globale.

La notorietà diffusasi neurologicamente, è antitetica, alle promozioni dei marchi proposti dall'associazionismo, marchi e loghi superati che si pongono in maniera equidistante dalla necessità di trasmettere origini e tipicità sensoriali del tutto italiane. Marchi, precostituiti che non trasmettono le nostre tradizioni e non si relazionano con il consumatore che ha delle sue origini rurali un'idea completamente opposta o quantomeno non identificabile con un semplice nome.

Riduzione dei costi dell'intera fiera, tandardizzazione del prodotto, acquisizione di marchi storici italiani, sono questi alcuni dei punti di forza del modello spagnolo, al quale noi rischiamo di fare sponda, ignari delle nostre potenzialità.

Biodiversità, germoplasmi di cultivar autoctoni non clonabili e non adattabili alla pratica impiantistica superintensiva, sensorialità testate, panel-test, uniche ed inimitabili, radicamento di un sensorial cutural market, marchio 'Made in Italy',



notorietà già acquisita di *brand* tipici. Sono tutti elementi che ci contraddistinguono notevolmente e ci differenziano da qualsiasi modello internazionale, l'unicità del nostro comparto oleareo non dovrebbe essere solo motivo di orgoglio nazionale ma la leva di *marketing* per raggiungere quote di mercato, usurate alle nostre tipicità, con metodi ormai in decadenza. Una rivisitazione complessiva, va adottata, dall'intero comparto, ma ancor più la consapevolezza, delle capacità sensoriali antropologicamente radicate nel comparto oleogastronomiche ci devono ispirare le strategie per il futuro. Un futuro innovativo, rinnovato attraverso antichi sapori e antiche tradizioni in un'ottica di *poly sensorial marketing* che identifichi l'olio extravergine d'oliva italiano nel mondo.

La filiera della valorizzazione

Sdoganare l'olio, dall'acquisizione di oro verde, e farlo salire nello scenario agroalimentare globale a prestigioso elemento dei pasti quotidiani, sinonimo di bontà, genuinità ma non solo, di sensorialità uniche che appartengono ad una cultura profusasi sulla nostra penisola per secoli, è opportuno, per l'economia dell'intero comparto, ed è uno dei compiti che l'associazionismo deve porsi. La filiera corta, il packaging a costo zero, il marchio 100% *'italian olive oil'*, l'olivoteca d'Italia, sono iniziative, significative ed importanti, ma che nella loro complessità non

implementano commercialmente: il territorio, la tradizione, la tipicità, la tracciabilità, la trasparenza, coniugando e omogeneizzando quell'esigenza di appartenenza o di identificazione ad un prodotto, afferente, da una comunicazione scientificamente studiata da un marketing orientato alla qualità e alla sua valorizzazione. Molto si spende in termini di ricerca per tutelare la qualità certificata dalle DOP, (ad esempio in termini di ricerche isotopiche sul dna degli oli), ma poco si ricerca per implementare un marketing di valorizzazione del prodotto che lo diffonda e lo commercializzi secondo le aspettati-

ve del consumatore e al contempo consenta ai produttori, artefici indiscussi di questo sistema, di far salire la loro redditività pari ai margini di distribuzione. C'è bisogno di invertire la rotta, è la valorizzazione o *'markettizzazione'* del sistema rurale oleareo italiano deve divenire il perno dell'intera filiera, non può rimanere ai margini. Molto importante è offrire al consumatore un olio a prezzi accessibili, ma ancor prima offrire un olio di qualità sensoriale inimitabile ma riconoscibile come tale dallo stesso consumatore, non solo attraverso la tracciabilità, o la rintracciabilità, concetti di efficacia sostanziale ma insufficienti ad aumentare la profittabilità del comparto. Gli esperti chimici del settore devono integrare le loro risultanze analitiche con esperti di *marketing*, convolvando verso un'efficienza di valorizzazione unica, strategicamente *'markettizzato'*.

Prof. Giancarlo Fonseca
Dott.ssa Maria Ruggieri

Bibliografia

- Riviste: industrie alimentari, Chirioti Editori, giugno 2008 anno 47-n. 481
- Corriere della sera "Un'olivoteca per frenare il modello spagnolo", Luigi Caricato 31 marzo 2009-05-27
- Alberto Mattiacci "Il marketing strategico dei business di nicchia", editore Antonio Milani 2000-Cedam



Il melone mantovano sarà presto Igp

LA REGIONE LOMBARDIA ACCORDA LA DOMANDA DEL CONSORZIO DEL MELONE MANTOVANO, ORA MANCA SOLO LA RATIFICA EUROPEA

La Regione Lombardia continua a mietere successi nel settore agroalimentare con la conquista di IGP importanti per la tutela della qualità e del reddito provenienti dal suo territorio.

Attualmente la Regione vanta 25 prodotti DOP e IGP (di cui 11 formaggi, 10 salumi, 2 ortofrutticoli e 2 olii extravergine di oliva) e il Melone Mantovano sarà il 26° e ancora altri prodotti saranno presto tutelati con grandi vantaggi per gli imprenditori ed i tecnici lombardi.

Un traguardo importantissimo, che potrà dirsi completamente raggiunto, quando lo stesso riconoscimento verrà assegnato anche dall'Unione Europea. Ci vorrà probabilmente circa un anno per avere l'IGP comunitario, ma la soddisfazione degli addetti ai lavori è molta.

La dolcezza, durezza e succosità, sono i segni particolari che contraddistinguono il Melone Mantovano. La domanda di 'candidatura' a prodotto IGP è stata presentata dal

Consorzio del Melone Mantovano. Il Melone, il cui valore di produzione si attestava nel 2006 (quando il Presidente della Provincia, **Maurizio Fontanili**, inviò la relazione in Regione come presentazione della domanda di IGP) attorno ai 60 milioni di euro (ora aumentata del 20%) si aggiunge così, seppur in regime transitorio, alla lunga schiera dei prodotti tipici della Lombardia.

Complessivamente, la Regione presenta un elenco di prodotti tradizionali e di qualità pari a 228 e 4 DOCG e 15 DOC vini.

I prossimi passi da compiere per ottenere di fatto l'IGP sono l'esame da parte del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, che dovrà riesaminare il disciplinare e, in base al parere del Dicastero del Ministro **Luca Zaia**, il trasferimento della pratica alla Commissione Europea per la ratifica definitiva.

Quest'ultima parte di iter burocratico, è stato assicurato, sarà molto breve e quindi fra pochissimo anche

questa sarà risolta e catalogata definitivamente tra gli IGP.

Se l'iter dovesse dunque concludersi positivamente, verrebbe finalmente riconosciuto un altro prodotto dell'eccellenza agroalimentare lombarda.

La sua zona di produzione si estende per 89.000 ettari tra le province di Mantova (22 Comuni) e quella di Cremona (8 Comuni) dove la coltivazione avviene sia in pieno campo che in ambiente protetto (serre e tunnel di varia dimensione e caratterizzazione).

Anche il confezionamento e l'imballaggio devono essere effettuati presso strutture situate all'interno della zona di produzione delimitata dal disciplinare, che consente una produzione massima di 28 tonnellate ad ettaro per il melone liscio e 38 tonnellate ad ettaro per quello retato.

Prof. Mentore Bertazzoni

DOP IGP: ITALIA PRIMA IN EUROPA CON 180 SPECIALITÀ

Il sistema dei riconoscimenti DOP e IGP è stato introdotto dall'Unione Europea con il Regolamento n. 2081 del 1992, per armonizzare una serie di normative dei singoli stati membri, che già esistevano a tutela della autentica "tipicità" di alcuni prodotti agrolimentari. Nel marzo 2006 il Regolamento 2081/92 è stato sostituito dal Regolamento n. 510/2006.

In sede di accordi internazionali sulla trasparenza dei mercati, questa decisione dell'Unione Europea non ha avuto vita facile. E anche in seno alla stessa Unione, ci sono sempre stati paesi poco "entusiasti" (soprattutto dell'area nordeuropea) e paesi invece sostenitori della opportunità di disciplinare la denominazione d'origine dei prodotti (soprattutto dell'area mediterranea). La ragione di queste contrapposizioni, sostanzialmente superate all'interno dell'Europa ma ancora presenti nei rapporti con i paesi terzi, sta nella consistenza del patrimonio che ciascun paese ha di prodotti fortemente qualificati dalla provenienza territoriale, e dei relativi interessi commerciali che a tale patrimonio si legano. I paesi europei con il maggior numero di prodotti che hanno ottenuto il riconoscimento DOP o IGP sono l'Italia e la Francia, che si contendono storicamente il primato con un testa a testa fatto di ripetuti sorpassi e "controsorpassi".

In questo momento i prodotti italiani riconosciuti sono complessivamente 180, 116 DOP, a denominazione d'origine protetta, 64 IGP, indicazione geografica protetta. Guardando alle categorie merceologiche, sono al primo posto gli ortofrutticoli, con 55 riconoscimenti, dei quali 12 DOP e 43 IGP; segue l'olio extravergine d'oliva con 37 DOP e una IGP; poi i formaggi e i caseari, con 35 DOP, le carni (salumi e carni fresche) con 20 DOP e 12 IGP.

Guardando alla distribuzione regionale, abbiamo, al nord, 27 riconoscimenti per l'Emilia Romagna e il Veneto, 21 per la Lombardia. Nell'Italia Centrale spicca la Toscana con 19, al sud Sicilia con 17. I riconoscimenti non riguardano soltanto prodotti freschi o tradizionali trasformazioni agricole. Ci sono, infatti, anche cinque tipi di pane (Coppia Ferrarese IGP, Casareccio di Genzano IGP, Pane di Altamura DOP, Pane di Matera IGP, Pagnotta del Dittaino DOP), due tipi di prodotto ittico (Acciughe sotto sale del Mar Ligure IGP e Tinca Gobba Dorata dell'Altopiano del Poirino DOP), un'essenza non alimentare (Bergamotto di Reggio Calabria DOP) e una preziosa spezia, lo zafferano (Zafferano di S. Gimignano DOP, Zafferano dell'Aquila DOP, Zafferano di Sardegna DOP).

Macfrut 2009

A CESENA FIERA DAL 7 AL 9 OTTOBRE

La 26° edizione di MACFRUT si terrà nel quartiere fieristico di Cesena da mercoledì 7 a venerdì 9 ottobre 2009, curata da Cesena Fiera.

Ci sarà un'anteprima martedì 6 ottobre in occasione del "Summit Europeo della Frutta", che Macfrut e il CSO, con il contributo e la collaborazione della Regione Emilia Romagna, hanno preparato dalle ore 9 nella sala Europa della Fiera.

Il convegno è strutturato in due *panel*: il primo sul "bilancio" della frutta estiva (*fragole, pesche e nettarine*) con importanti relatori nazionali ed internazionali, mentre il secondo avrà come argomento le previsioni per le produzioni di frutta invernale (*mele, pere, kiwi e agrumi*) a livello italiano, europeo e mondiale. Al convegno interverranno relatori provenienti da Spagna, Francia, Belgio, Italia e Nuova Zelanda.

MACFRUT è la rassegna internazionale specializzata, che rappresenta il più importante evento fieristico dell'Europa mediterranea dedicato all'intera filiera ortofrutticola e rimane uno degli appuntamenti principali a livello mondiale del settore. Grazie ad oltre 700 espositori su 30mila mq, MACFRUT è la rassegna dell'intera filiera con la partecipazione delle aziende leader dei vari comparti fra cui si possono citare macchinari ed attrezzature, produttori, il Biologico, ecc. Quest'anno, poi, avranno spazi ancor più importanti "Macfrut International" e il "Salone della quarta gamma", che debuttarono nel 2008.

Una novità viene dall'A.I.S. (Associazione Italiana Sementi) che nell'area denominata "road to quality - strada per la qualità" presenterà la Sezione Orto W.I.C. (*working integrated companies*), con 16 delle principali aziende sementiere nazionali ed internazionali operanti nel mercato orticolo professionale, che incontreranno clienti ed attori della filiera. Nello spazio "Road to quality" parteciperanno: Cora Seeds, De Ruiter Sementi, Enza Zaden Italia, Esasem, Gautier Italia, Isi Sementi, Olter, Four, Nunhems Italy, Rijk Zwaan Italia, Syngenta Seed, Vilmorin Ita-

lia, Peotec, Seminis, S.A.I.S., Semillas Fito Italia.

Fra gli espositori, c'è la riconferma delle aziende leader italiane sia della produzione, che delle tecnologie e della IV gamma.

Per la prima volta esporrà la distribuzione organizzata alimentare nazionale o GDO, con Coop Italia e Conad, e Macfrut si arricchisce anche della presenza di una multinazionale di assoluto rilievo, come Chiquita.

Da sottolineare che per approfondire e assolvere lo scopo di far incontrare domanda ed offerta a livello internazionale, Macfrut ogni anno organizza incontri B2B fra imprese italiane espositrici ed aziende estere in base a precise indicazioni delle esigenze da parte delle stesse imprese. Anche nel 2009 ci si attende circa 300 incontri bilaterali.

Macfrut si è consolidato come il momento di massimo confronto tra i settori della filiera e punto di verifica per il rilancio dell'ortofrutticoltura in un momento di crisi economica mondiale.

"La crisi globale che ha investito tutte le economie e i sistemi economici - sottolinea **Domenico Scarpellini**, Presidente di Cesena Fiera - sta si sente anche nell'ortofrutticoltura. Per questo, vogliamo che Macfrut sia strumento e occasione per far sì che,

affrontando la crisi, si trovino le capacità di trasformare il sistema ortofrutticolo, creando opportunità per superare la crisi e, nello stesso tempo, effettuare quel salto di qualità di cui ha bisogno tutta la filiera".

Fra i convegni in corso di preparazione all'interno di MACFRUT, si possono sottolineare il "Convegno Nazionale sulla IV gamma" (venerdì 9 pomeriggio), la Convention che Coop Italia organizza con tutti i propri fornitori (mercoledì 7 pomeriggio), il Convegno sul rapporto fra alimentazione salutare e vita sana (*Lega Coop giovedì 8 pomeriggio*), ovvero come la tavola aiuta (e previene) a mantenersi in salute a partire dal consumo di ortofrutta, l'incontro sulle sementi per la IV gamma (*giovedì 8 mattina*). Inoltre, ci sarà un Convegno sulla filiera del Packaging (*giovedì mattina*), che interesserà le principali aziende internazionali dell'intero comparto, dal produttore al consumatore ed un incontro sui Mercati all'ingrosso ed il loro ruolo (*venerdì 9 in mattinata*).

Per maggiori informazioni, visitate il sito: www.macfrut.com

Adalberto Erani



VENDO/SCAMBIO... VARI

VENDO caldaia a vapore "Ferroli" da 80.000 calorie immatricolata nel '98 (utilizzo reale 300 ore); alambicchi in acciaio inox 2,20 metri altezza per 1,80 metri di diametro; sistema di raffreddamento in acciaio inox; distilleria per erbe officinali a livello industriale. Tutto come nuovo. Mauro Colla - Via Torino, 77 - 12033 Moretta (CN)
Tel. 347/2521144

VENDO DISTRIBUTORE POLLINE per impollinazione Kiwi. Macchina Spider ditta Dall'Agata. Per informazione, telefonare al 348/4545.212

Per cessata attività VENDO VIVAIO di circa 20 mila metri di terreno recintati, con pozzo, serre, negozio, capannone, ecc. Zona limitrofa a San Daniele del Friuli (Udine). Per informazioni, tel. 339/6366958

Agrotecnico VENDE OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA prodotto da agricoltura biologica. Zona di produzione: San Giovanni Rotondo (Foggia). Tel. 360/740265

Agrotecnico VENDE OLIO EXTRAVERGINE di oliva. Zona di produzione Marcedusa (CZ). Per informazioni tel. 339/2506882

VENDO MOTOCOLTIVATORE "Benassi - motore Lombardini", 6HP Diesel con fresa 50 cm. Mai utilizzato, praticamente nuovo. Euro 1.700. Tel. 347/7954044

VENDO olio extravergine di oliva prodotto da agricoltura biologica. Zona di produzione: provincia di Catania. Gaetano Santo Musumeci
Via Etna, 77 - Santa Maria di Licodia (CT) Tel. 347/4965172

VENDO per cessata attività TRATTRICE AGRICOLA CINGOLATA. Fiat 605 CM; cilindrata: 3.456; potenza: cv 56 - kw: 41,22; carburante: gasolio; lunghezza: 2,78 m; larghezza: 1,57 m; peso: 3.040 kg; rimorchiabile: 5.000 kg; Revisione motore e riverniciatura: 2006. Prezzo: Euro 6.500, trattabili.
Per info, tel. 339/3247398

VENDO PULEDRI RAZZA Agricolo Italiano TPR (Tiro pesante rapido). Maschi di 1 anno. Per informazioni, tel. 335.5259115

CERCO/OFFRO... LAVORO

Agrotecnico esperto produzioni ittiche marine OFFRE consulenze e collaborazioni.
Franco D'Andria
(francodandria@libero.it)
Via Gobetti, 70
73010 Porto Cesareo (LE)
Tel. 368/7439809

OFFRO CONSULENZA agrotecnica legale e/o commerciale a ditte nuove o già presenti in Romania.
Per informazioni
tel. +39 335/566.53.46
oppure all'e-mail:
gestbio@virgilio.it

SOCIALE

Sostieni la tutela dell'ambiente con il 5x1000 all'ATAPS - Tutela Ambientale ONLUS. Scrivi nell'apposito spazio il Codice Fiscale: 92006840653 e firma nel riquadro sul CUD 730 UNICO 08. Per info, tel. 340/9136973

Agrotecnici: fatevi conoscere!

La redazione de "L'AGROTECNICO OGGI" invita tutti i suoi lettori ad inviare contributi scritti che raccontino la professione di Agrotecnico da loro, o da altri, svolta in settori particolarmente significativi. Lo scopo di questa iniziativa è far conoscere la figura professionale dell'Agrotecnico, sia nei settori tradizionali di impiego che in quelli innovativi. Sarà gradito ricevere a corredo dei contributi scritti, relative foto a colori. Il materiale potrà essere inviato per e-mail o tramite posta tradizionale su supporto informatico (cd-rom), solo eccezionalmente ed in seguito ad accordi intercorsi con la redazione si potrà inviare contributi dattiloscritti.

Di seguito, i recapiti a cui inviare il materiale:
"L'AGROTECNICO OGGI"
Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ
E-mail: info@agro-oggi.it
Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569

**COMPRO, VENDO... CERCO, OFFRO...**

E per i vostri annunci di compra-vendita e per la ricerca e l'offerta del lavoro, ecco il modulo da compilare ed inviare alla redazione.

- ☐ annuncio non commerciale di abbonato
☐ annuncio commerciale evidenziato
☐ annuncio commerciale
(barrare la casella che interessa)

Testo _____

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____

Tel. _____



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
PRODUTTORI
AMICI DEL
SUOLO

Organizza

GIORNATE IN CAMPO 2009

AGRICOLTURA IN SEMINA DIRETTA: redditività nel rispetto dei suoli

Castelfranco in Miscano (BN), 19/09/2009
in occasione della fiera agricola annuale

San Severo (FG), 26/09/2009
c/o Azienda Agricola "Ligatti"

In collaborazione con:



Associazione Argentina
Produttori in Semina Diretta



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di BioMeteorologia
Consiglio Nazionale delle Ricerche



Per informazioni sull'evento:

Antonio Vella, AIPAS: 338.9254502

Claudio Vella, AIPAS: 338.9832353

Daniilo Marandola, CNR: 349.8797741

info@aipas.eu

d.marandola@ibimet.cnr.it



CASTELFRANCO IN MISCANO (BN)
Sabato 19 Settembre 2009

Nell'ambito della fiera agricola annuale

VISITE ORGANIZZATE SU CAMPI IN SEMINA DIRETTA

Sorgo in secondo raccolto e Girasole

DIMOSTRAZIONE IN CAMPO della tecnica e delle macchine per la Semina su Sodo

INCONTRI TECNICI E DIBATTITI

L'esperienza di agricoltura in Semina su Sodo
di AIPAS in Campania e Puglia

Semina su Sodo e sviluppo agricolo: le attività
sperimentali e divulgative del CNR

Semina Diretta in Argentina: una realtà
produttiva con oltre 20 anni di esperienza

Dal 2000 AIPAS opera per sviluppare e divulgare il sistema di coltivazione della Semina su Sodo, con l'obiettivo di ripristinare la fertilità dei suoli e di incrementare la redditività aziendale.

Con i suoi soci, AIPAS coltiva oggi in Semina su Sodo oltre 3000 ha di terreno tra le province di BN, AV, FG, CB e CE.

Dal 2004 AIPAS è socia di AAPRESID (Associazione Argentina Produttori in Semina Diretta), Istituzione che vanta un'esperienza ventennale di applicazione della Semina Diretta.

Dal 2005 AIPAS collabora con il CNR-Ibimet per la realizzazione di campi prova e la divulgazione della tecnica nelle scuole agrarie e tra gli agricoltori



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI
Osservatorio per l'Imprenditorialità
Giovane in Agricoltura

CORSO DI FORMAZIONE PER GIOVANI AGRICOLTORI DIPLOMATI O LAUREATI

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, nell'ambito di una specifica convenzione stipulata con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, organizza

UN CORSO DI FORMAZIONE PER GIOVANI AGRICOLTORI

di carattere residenziale finalizzato alla diffusione ed alla valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, ai sensi dell'art. 3, c.5, della legge n. 441/98.

Al corso, che si svolgerà nella Regione Calabria, avrà una durata complessiva di 170 ore; ad esso saranno ammessi non meno di 17 allievi che godranno di vitto e alloggio gratuito.

Possono presentare domanda di partecipazione i cittadini italiani con età compresa fra 18 e 40 anni, in possesso di diploma di scuola secondaria superiore, diploma universitario o diploma di laurea di primo o di secondo livello.

I requisiti debbono essere posseduti alla data di scadenza del presente bando.

Quale requisito soggettivo, si riconosceranno le seguenti priorità:

- ai giovani agricoltori che si sono insediati da non più di due anni;
- ai giovani che hanno presentato domanda per l'ottenimento di aiuti per il miglioramento delle strutture aziendali;
- ai giovani che hanno presentato domanda di premio di primo insediamento nell'ultimo biennio.

Analoghe priorità saranno riconosciute anche alle società di cui all'art. 2 della legge n. 441/98.

La selezione dei corsisti sarà eseguita da una apposita Commissione che stilerà una graduatoria di merito ed avrà facoltà di ammettere i classificati ad una ulteriore verifica, tramite colloquio.

La domanda di ammissione, redatta sotto forma di autodichiarazione, deve contenere l'attestazione resa dal concorrente dei seguenti elementi:

- a) titolo di studio e voto riportato (*per le equipollenze vanno indicati gli estremi di legge*);
- b) possesso di cittadinanza italiana;
- c) elenco documentato di altri titoli posseduti;
- d) elenco documentato delle esperienze nel settore agricolo e dei corsi di formazione svolti;
- e) ogni altro elemento ritenuto utile ai fini della valutazione.

Prima dell'inizio del corso ai candidati potrà essere richiesta la certificazione originale attestante i titoli, i requisiti, e le esperienze possedute.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si riserva la facoltà di definire una diversa Regione di svolgimento dei corsi, a proprio insindacabile giudizio.

Il fac-simile della domanda di partecipazione è scaricabile dal sito internet www.agrotecnici.it (*sezione NEWS*) oppure richiedibile per fax ai numeri 06/6813.5409 - 0543/795.263.

La domanda di ammissione deve essere inoltrata a mezzo di raccomandata ovvero direttamente al:

COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI UFFICIO DI
PRESIDENZA - POSTE SUCCURSALE N. 1 - 47100 FORLÌ

entro il 30 ottobre 2009.

Per eventuali informazioni gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio di Rappresentanza del Collegio Nazionale tel.

06/6813.4383 ovvero all'Ufficio di Presidenza tel. 0543/720.908

(Dott. Giorgio Samori) e-mail agrotecnici@agrotecnici.it.

Roma, 30 luglio 2009

IL PRESIDENTE
(Roberto Orlandi)